

Comune di Torre del Greco

Piano di Emergenza Comunale

Rischio Incendi di Interfaccia

RELAZIONE

approvato
Ing. Ivo Fresia
verificato
Dott. Giovanni Carra
elaborato
Dott. Alessia Lerz

0	AL	GV	FR	dicembre 2015
rev.	sigle			data

codice elaborato 0626-01-05-01R-00



Mod. PO01/06
Rev. 1
Data emissione: 02.2014

Indice

1	Premessa	1
2	Il territorio	2
2.1	Caratteristiche generali	2
2.2	Inquadramento amministrativo	2
2.3	Caratterizzazione del sistema antropico	3
2.3.1.	Demografia.....	3
2.3.2.	Distribuzione della popolazione.....	4
2.4	Tessuto edificato	6
2.4.1.	Centro Storico	7
2.4.2.	Edificato ad alta densità.....	7
2.4.3.	Edificato a media densità	7
2.4.4.	Edificato a bassa densità	7
3	Rischio incendi d'interfaccia	8
3.1	Incendi boschivi	8
3.2	Incendi in aree di interfaccia	9
3.2.1.	La Vulnerabilità	11
3.2.2.	Lo scenario di rischio	12
3.2.3.	Scenari di danno.....	13
4	Il ruolo dei soggetti operanti sul territorio	14
4.1	Il ruolo del dipartimento di protezione civile	14
4.2	Il ruolo della regione	15
4.3	La protezione civile regionale.....	15
4.4	Il corpo forestale dello stato	16
4.5	Il corpo nazionale dei vigili del fuoco	16
4.6	Il ruolo delle amministrazioni delegate.....	16
4.7	Il ruolo dei comuni.....	17
4.8	Il sistema i mezzi e le procedure operative per le attività di estinzione	17
4.8.1.	Soup regionale	17
4.8.2.	Soup provinciali	18
4.8.3.	Centri operativi territoriali	19
5	Il modello di intervento e i livelli di allerta	20
5.1	Il sistema di comando e controllo	20
5.2	Le fasi operative	21
5.3	Procedura operativa.....	22
6	Funzionalità del sistema di allertamento locale reperibilità' h 24.....	24
7	Struttura di coordinamento locale	25

7.1	NESSUNA FASE	25
7.2	STATO DI PREALLERTA.....	25
7.2.1.	ATTIVAZIONE DEL PRESIDIO TERRITORIALE (PT)	25
7.2.2.	PROCEDURE INTERNE	26
7.2.3.	RIENTRO FASE DI PREALLERTA OVVERO PASSAGGIO ALLA FASE SUCCESSIVA	26
7.3	FASE DI ATTENZIONE.....	26
7.3.1.	ATTIVAZIONE DEL PRESIDIO OPERATIVO (PO)	26
7.3.2.	PROCEDURE INTERNE PRESIDIO OPERATIVO (PO)	27
7.3.3.	RIENTRO FASE DI ATTENZIONE OVVERO PASSAGGIO ALLA FASE SUCCESSIVA.....	28
7.4	FASE DI PREALLARME	28
7.4.1.	ATTIVAZIONE DEL CENTRO OPERATIVO COMUNALE (COC).....	28
7.4.2.	PROCEDURE INTERNE CENTRO OPERATIVO COMUNALE (COC)	31
7.4.3.	RIENTRO FASE DI PREALLARME OVVERO PASSAGGIO ALLA FASE SUCCESSIVA.....	32
7.5	FASE DI ALLARME	32
7.5.1.	ATTIVAZIONE DEL CENTRO OPERATIVO COMUNALE (COC).....	32
7.5.2.	PROCEDURE INTERNE CENTRO OPERATIVO COMUNALE (COC)	32
7.5.3.	ATTIVITÀ RESPONSABILI DELLE FUNZIONI DI SUPPORTO	34
7.5.4.	RIENTRO FASE DI ALLARME OVVERO PASSAGGIO ALLA FASE PRECEDENTE.....	37
8	Censimento delle risorse	38
9	Aree di protezione civile	42
10	Popolazione coinvolta	44
11	Viabilità, piano del traffico	45
12	Strutture a rischio	46
13	Sistemi di allarme	52
14	Carta del modello di intervento per la protezione civile	53
15	Acronimi	54

1 Premessa

Gli elementi costitutivi del Piano di Emergenza per il rischio incendi di interfaccia sono contenuti nel documento LINEE GUIDA per la redazione dei Piani di Emergenza Comunale pubblicato dalla regione Campania nel Febbraio 2013.

La superficie forestale della Regione Campania, che si estende per 445.275 ettari, è esposta, nel periodo secco, al pericolo degli incendi. A questa superficie devono aggiungersi altre vaste superfici non boscate, di praterie, pascoli ed incolti arbustivi, oltre che di colture di cereali, anch'esse soggette ad incendi, per cui una vasta parte dell'intera superficie regionale è esposta al pericolo di incendi nei periodi di scarsa piovosità ed alta ventosità.

La superficie media annua percorsa dal fuoco negli ultimi dieci anni è stata circa 3.627 ettari, con forti oscillazioni (massimo 23.000 ettari nel 1993). I periodi più soggetti agli incendi sono soprattutto quello estivo- autunnale (giugno-ottobre) e, in misura minore, quello tardo invernale (febbraio- aprile). Le cause degli incendi sono da imputare pressoché in toto all'azione dell'uomo, sia colposa che dolosa.

Nel presente documento, fatte salve le procedure per la lotta attiva agli incendi boschivi di cui alla Legge 353/2000 15 , l'attenzione sarà focalizzata sugli incendi di interfaccia, per pianificare sia i possibili scenari derivanti da tale tipologia di incendi, sia il corrispondente modello di intervento per fronteggiarne la pericolosità e controllarne le conseguenze sull'integrità della popolazione, dei beni e delle infrastrutture esposte.

Per interfaccia urbano-rurale si definiscono quelle zone, aree o fasce, nelle quali l'interconnessione tra strutture antropiche e aree naturali è molto stretta; cioè sono quei luoghi geografici dove il sistema urbano e quello rurale si incontrano ed interagiscono, così da considerarsi a rischio d'incendio di interfaccia, potendo venire rapidamente in contatto con la possibile propagazione di un incendio originato da vegetazione combustibile. Tale incendio, infatti, può avere origine sia in prossimità dell'insediamento (ad es. dovuto all'abbruciamento di residui vegetali o all'accensione di fuochi durante attività ricreative in parchi urbani e/o periurbani, ecc.), sia come incendio propriamente boschivo per poi interessare le zone di interfaccia.

Le zone più esposte al pericolo incendio, valutate in base al tipo di vegetazione, l'esposizione del versante, l'altitudine sul livello del mare, sono già state individuate a livello sia provinciale che comunale, nell'ambito del Piano per la programmazione delle attività di previsione, prevenzione e lotta attiva contro gli incendi boschivi.

Nello stesso Piano sono stati anche indicati il livello di vulnerabilità, valutato sulla base della frequenza di accadimento e sulla localizzazione territoriale degli incendi degli ultimi anni.

Dall'incrocio della mappa di pericolosità con quella di vulnerabilità sono ricavate le mappe di rischio degli incendi boschivi su base comunale. Questi documenti, insieme con i dati meteorologici che indicano i momenti favorevoli per lo sviluppo degli incendi, rappresentano lo scenario di riferimento per la pianificazione d'emergenza che riguarda gli interventi di contrasto, di contenimento e di spegnimento degli incendi.

Il presente documento riprende inoltre, sia nell'impostazione metodologica che nella rappresentazione degli scenari, i contenuti del "PIANO SPEDITIVO DI EMERGENZA COMUNALE - RISCHIO INCENDI DI INTERFACCIA predisposto dal Settore "Protezione Civile" del Comune di Torre del Greco e approvato nel novembre del 2009.

2 Il territorio

2.1 Caratteristiche generali

Torre Del Greco, Comune urbano situato a circa 14 km da Napoli, ha una superficie territoriale complessiva di 3.066 Ha. Si estende tra il Vesuvio ed il mare Tirreno, confinando ad oriente con i Comuni di Torre Annunziata e Trecase, ad occidente con Ercolano. Il territorio comunale, inserito nel più ampio contesto della conurbazione costiera, che va dalla zona orientale di Napoli fino a Castellammare di Stabia, si presenta, fatta eccezione per il cono del Vesuvio, fortemente edificato e densamente abitato, ma non adeguatamente infrastrutturato, con gravi problemi derivanti da rischi naturali (sismici e vulcanici) e dall'assetto insediativo e produttivo.

Il centro urbano presenta criticità funzionali e le aree periferiche manifestano, soprattutto nell'ambito delle realizzazioni dell'edilizia economica e popolare, un deficit di dotazione d'attrezzature e servizi. In molti ambiti del territorio cittadino, in particolare nei quartieri della zona mare del "centro storico" e nelle aree destinate ad edilizia popolare, la percezione avvertita è quella di un ambiente poco accessibile talvolta caratterizzato da elementi degrado.

Morfologicamente il territorio comunale, compreso fra il culmine del cono del Vesuvio - a quota 1186 - ed il livello del mare, presenta una pendenza che gradualmente diminuisce dal monte alla costa e un'altitudine media di 43 metri sul livello del mare. La conformazione orografica del territorio comunale si presenta, nel suo complesso, molto eterogenea, determinata com'è dalla vicinanza del Vesuvio, che con le sue ricorrenti e molteplici eruzioni ha, nel corso dei secoli, continuativamente mutato la natura dei luoghi. Infatti la natura del terreno si trasforma sensibilmente nel passaggio dalle balze vesuviane, dove dominano le lave antiche e recenti, alle colline (Montedoro, Camaldoli), ricche di ceneri e lapillo ed al piano agricolo, compreso fra l'autostrada ed il mare, in cui strati ben sedimentati di terreno poggiano su di una piattaforma effusiva di relativa antica formazione. La parte più antica dell'abitato, a ridosso della zona portuale, densamente costruita ed abitata, è situata in posizione eccentrica rispetto all'intero territorio comunale, mentre le aree periferiche, ad oriente, in direzione di Torre Annunziata, sono localizzate nello stretto corridoio compreso tra la zona pedemontana ed il mare. La fascia pedemontana, costituita da un'ampia area collinare alle pendici del Vesuvio, inizia a partire dalla quota 250 s.l.m.

La parte bassa del territorio, variamente articolata e digradante verso il mare, è racchiusa in uno stretto corridoio posto a monte e a valle della ss. 18 – Tirrena Inferiore. Nella parte bassa troviamo anche le grandi aree di estrazione della pietra vesuviana, allo stato dismesse. Il territorio di Torre del Greco è interessato dall'area protetta del Parco Nazionale del Vesuvio, la cui superficie, relativamente al territorio cittadino, è di 1.358 Ha. Una quota parte del territorio, pari a circa 891,89 Ha, è adibita allo sfruttamento agricolo e florovivaistico. La costa è articolata in spiagge e rade rocciose. I fattori che hanno determinato l'espansione del tessuto urbano e quindi l'attuale assetto urbanistico del territorio, sono legate al più complessivo fenomeno di crescita che ha interessato l'intera area metropolitana della Città capoluogo e, in particolare, nel processo di urbanizzazione che ha riguardato quel comprensorio che va dalle porte del territorio comunale di Napoli fino a Castellammare di Stabia. La crescita edilizia nell'area metropolitana è andata modellandosi per fasce di addizioni concentriche rispetto al centro di Napoli, creando un continuum urbanistico con i Comuni vicini cresciuti a dismisura intorno ai nuclei storici ed utilizzando la preesistente viabilità, diventata chiaramente obsoleta rispetto ai nuovi carichi insediativi.

2.2 Inquadramento amministrativo

Fornisce una descrizione generale del territorio comunale permettendone un inquadramento nel sistema amministrativo e geografico in cui è inserito.

Le informazioni essenziali sono riportate nella seguente tabella.

Provincia	Napoli
Comune	Torre del Greco
Coordinate geografiche centroide (WGS84 FUSO 32): latitudine longitudine	sistema sessagesimale 40° 47' 7,08" N 14° 23' 43,08" E sistema decimale 40,7853° N 14,3953° E
Superficie territorio comunale	30,63 km ²
Altitudine: Altitudine massima Altitudine minima Altitudine capoluogo	m s.l.m. 1186 m s.l.m. 0 m s.l.m. 43
Comuni confinanti	Ercolano 3,7km - Trecase 4,0km - Boscotrecase 5,8km - Torre Annunziata 7,1km - Ottaviano 10,9km
Frazioni e località principali	località Leopardi e Santa Maria La Bruna

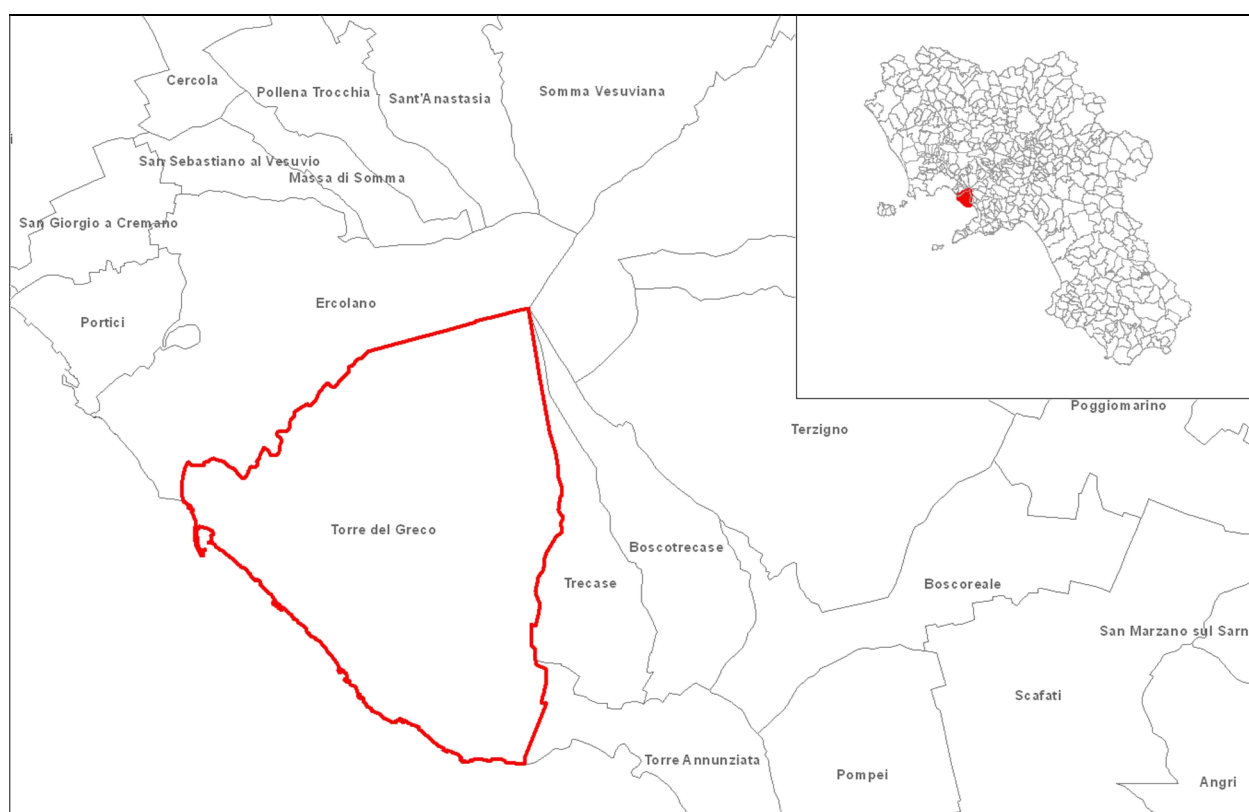


Fig. 1 Inquadramento amministrativo del Comune di Torre del Greco

2.3 Caratterizzazione del sistema antropico

2.3.1. Demografia

L'andamento demografico della popolazione residente nel comune di Torre del Greco nel periodo 2001-2014 (calcolando la popolazione residente al 31 dicembre di ogni anno. Dati ISTAT) è rappresentata nel grafico di Fig. 2.

con anche zone di 400-500 e 600 ab./ha. ad eccezione delle zone 33-34-35-37 individuate a destra in direzione Sud- Nord di via Comizi dall'intersezione di via Fontana e via S. Noto dove la densità risulta intorno ai 200 ab./ha.

- Macro zona C delimitata a Sud da via Purgatorio, via Roma, e Corso V. Emanuele, a Est da via Cavallo, a Nord dall'autostrada, ad Ovest dal confine con Ercolano. Caratterizzata, per la maggior parte, da sezioni censuarie con densità variabile e con una densità media di 180 ab./ha. Anche per questa zona vi sono delle sezioni censuarie con densità elevate, nello specifico dove risultano i maggiori insediamenti. Per meglio dettagliare si riscontrano sezioni censuarie con densità di 400 – 500 ab./ha., in particolare la 167 individuata a sx. del viale Libia in direzione Est dopo il ponte della linea della circumvesuviana, la 174 individuata a Nord di I vico Abolitomonte, la 204 individuata tra via Cupa Cianfrone, corso V. Emanuele, via Alghero, via Trapani e via Circumvallazione, la 207 individuata tra viale Ungheria a Nord, viale A. Moro a Sud, via dello Sport a Ovest e prolungamento via I. Sorrentino ad Est, la 215 individuata nella strada cieca quale prolungamento via Cimaglia a destra della stessa. Situazione di maggiore densità, con anche 550 ab./ha. riguardano le sezioni 202 individuata da viale A. Moro, via I. Sorrentino, via A. Maresca e viale Ungheria, la 210 individuata da via Cimaglia, lo Stadio Liguori, viale Ungheria e a Sud da via G. Matteotti, la 213 individuata in angolo tra via Cimaglia e viale Ungheria e la linea ferroviaria della circumvesuviana.

- Macro zona D nella parte Ovest del territorio, delimitata dal confine Comunale con Ercolano, a Nord dal Corso V. Emanuele, ad Est da viale Castelluccio e dalle Cento Fontane, a Sud dalla Costa. La zona A individuata dalle sezioni censuarie da 1 a 24 presenta una densità media di 130 ab./ha., su 24 sezioni 15 presentano densità dai 200 ai 300 ab./ha., 10 sezioni sotto ai 100 ab./ha. ad eccezione delle sezioni 21 con 536 ab./ha. e 17 con 380 ab./ha individuate a destra e sinistra di via M.F. Romano, 19 con 755 ab./ha. non individuata nel rilievo, 20 con 366 ab./ha individuata a sinistra salendo di viale Castelluccio e la 5 con 514 ab./ha. individuata dalla via del Corallo, dal prolungamento di viale Battisti e dal confine con la linea ferroviaria.

- Macro zona E delimitata a Sud da via Nazionale e via Purgatorio, ad Est in linea d'area fino all'altezza del II e I vico S. Vito, a Nord dall'autostrada e ad Ovest da via Cavallo. La zona F individuata dalle sezioni da 140 a 153, presenta una densità media di 90 ab./ha.

- Macro zona F delimitata da via S. Giuseppe alle Paludi a Nord, prolungamento di via XX Settembre ad Ovest, la linea ferroviaria a Sud fino al Cimitero ad Est, individuata dalle sezioni da 58 a 61 con densità variabile tra i 20 ab./ha. e i 100 ab./ha. e densità media di 60 ab./ha.

- Macro zona G prossima al centro ma periferica in direzione Est, delimitata ad Ovest dalla trav. Viale Campania ed in direzione Nord al disopra di via Nazionale in linea d'area fino all'altezza del II e I vico S. Vito, a Nord dall'autostrada, a Sud dalla costa, ad est dal confine con Torre Annunziata. da via Nazionale, a Sud dalla Costa, ad Est dal confine con Torre Annunziata. Individuata dalle sezioni censuarie da 67 a 139 presenta una densità media di 30 ab./ha. con eccezione per le sezioni 70-75-76-77-78-80, che caratterizzano la zona a valle di via Nazionale tra l'incrocio con via S. Antonio e dopo l'incrocio fino all'incrocio con II vico S. Vito e il tratto di via A. De Gasperi fino oltre la rotonda all'altezza del parcheggio la Salle. Tra le suddette sezioni esistono sezioni come la 76 e la 78 dove per la ridotta superficie delle stesse la densità raggiunge anche i 500 e 600 ab./ha. Va aggiunto che verso Est vi sono casi puntuali in cui la densità non supera i 100 ab./ha. e con molte sezioni con meno di 50 ab./ha. rispetto alla media dei 30 ab./ha.; inoltre per le sezioni 85-90-92-94-97 e 103, che caratterizzano il primo tratto di via Litoranea, delimitato a Nord dalla linea ferroviaria, a Sud dalla costa, ad Ovest dall'intersezione in linea d'area tra la linea ferroviaria e la via Litoranea, ad Est dal lato sx. di via S. Maria la Bruna, la densità viene stimata in media in 170 ab./ha.

- Macro zona H delimitata a Sud dalla linea dell'autostrada ed a Nord fino al Vesuvio, mentre a Est ed Ovest dai confini Comunali, in detta zona vi sono molte sezioni con densità inferiore ai 50 ab./ha. anche se la media è di 10 ab./ha. Discorso diverso invece per le sezioni 231, 241, e 243 dove si riscontra una densità maggiore sicuramente nelle zone di via Scappi per le sezioni 241 e 243 e probabilmente per la sezione 23, non individuata sulla cartografia delle zone censuarie (fornita dal

Comune), ma quasi sicuramente corrispondente ad una zona di via De Nicola o Montedoro; vale a dire in quelle zone con maggiore concentrazione di edificato.

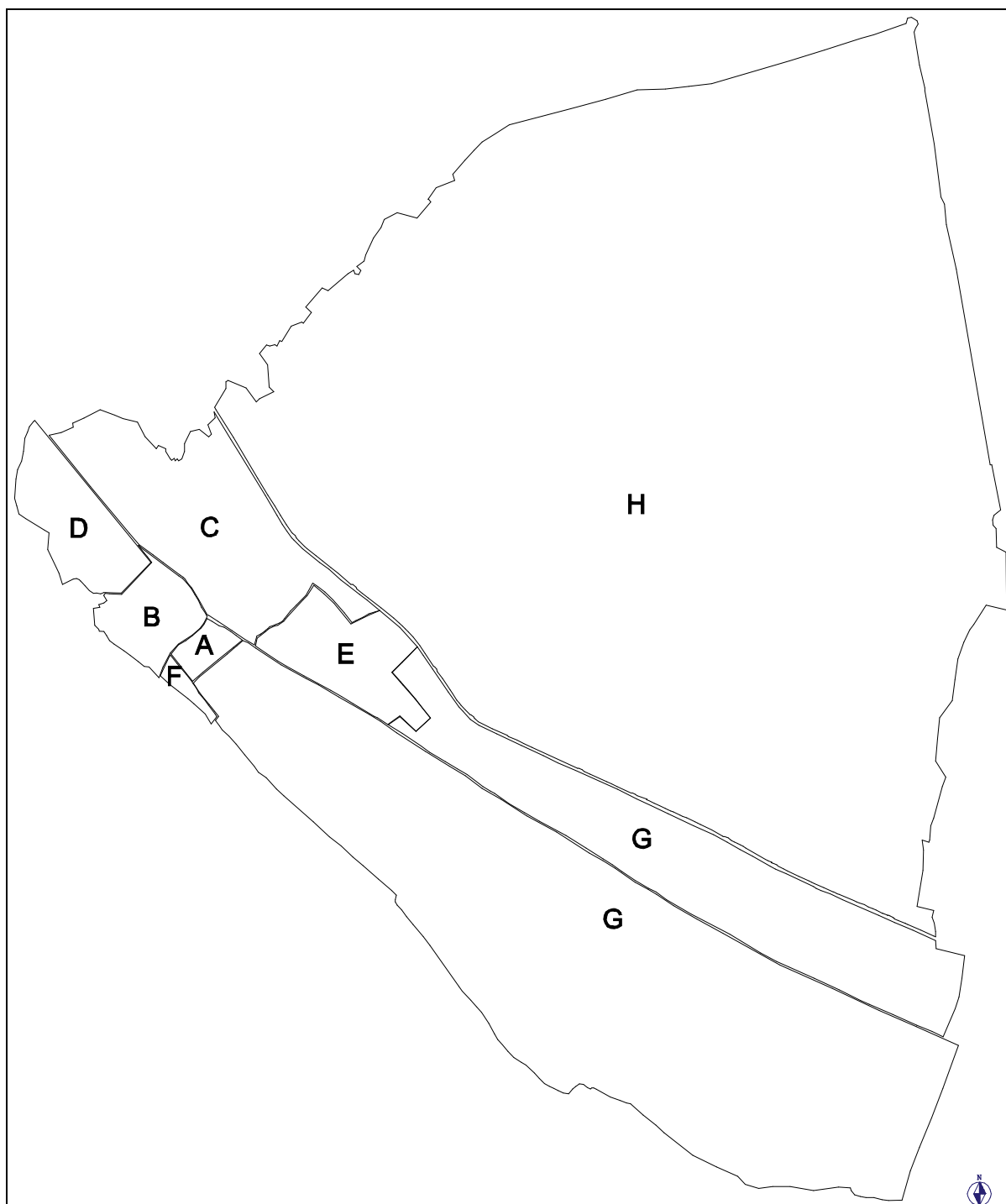


Fig. 3 Suddivisione schematica del territorio comunale in macrozone di densità abitativa

2.4 Tessuto edificato

Il patrimonio residenziale torrese si caratterizza per una situazione di continuità che è andata sviluppandosi a partire dal nucleo più antico a ridosso della zona portuale. Accanto a episodi di pregevole valore storico architettonico convivono strutture residenziali, specie quelle a partire dagli anni 60, poco considerevoli sotto il profilo architettonico. Inoltre nell'ambito del centro urbano non sono pochi i fabbricati edificati in difformità dalla licenza edilizia rilasciata all'epoca dal comune, non tanto come diversità di sagoma, quanto per i piani in sovrelevazione oltre il consentito.

Fatti salvi i fabbricati d'epoca contraddistinti in gran parte da un linguaggio decorativo piuttosto gradevole, sono pochi i casi di fabbricati di recente realizzazione che si contraddistinguono per la loro qualità espressiva.

2.4.1. Centro Storico

Il Comune di Torre del Greco si estende per una superficie di kmq 30,66, esso è un territorio di interesse ambientale, con particolare attenzione al centro storico, il quale ha conservato nel tempo il disegno urbanistico originario caratterizzato dalle piazze, vie, vicoli e gli insediamenti con case a corte. Detti immobili sorgono intorno alle presenze monumentali dei palazzi e delle chiese, nonché gli elementi stilistici e materici originari. Il centro storico è delimitato a lato monte con la Via Circumvallazione, lato mare con il Corso Garibaldi, mentre a Nord con le Vie V. Veneto, Roma e Via Madonna del Principio, a Sud da Via Purgatorio e Via XX Settembre. Esso costituisce inoltre un ambito di particolare valore storico-tradizionale e paesaggistico per la presenza di edifici di rilevante pregio architettonico.

Il Centro Storico è individuato dal P.R.G. quale zona Omogenea A1 e dal P.T.P. quale zona R.U.A la quale prescrive il recupero urbanistico ambientale. In assenza di Piani Particolareggiati di ristrutturazione e di restauro, sono solo ammesse, purché non comportino trasformazione edilizia ed urbanistica del territorio e/o aumento del carico urbanistico, operazioni interne di restauro statico, conservativo e di attrezzatura impiantistica delle strutture esistenti.

2.4.2. Edificato ad alta densità

Torre del Greco ha una popolazione distribuita su due centri abitati, confinanti senza soluzione di continuità: il capoluogo, omonimo, e la frazione Sant'Antonio, la cui edificazione risale agli anni 60/70. Le suddette zone sono costituite da una prevalenza di edifici multipiano, la maggior parte di essi sono prive di aree verdi e di parcheggi di pertinenza.

2.4.3. Edificato a media densità

Zona Alta (Via E. de Nicola – Scappi – Montedoro) Queste zone sono di origine agricola, che con gli anni hanno subito una trasformazione morfologica in zone residenziali suburbane; tali aree sono posizionate a metà distanza tra il Vesuvio ed il centro della città. Queste zone sono costituite da complessi immobiliari recintati, tipologia prevalente edifici formati da tre o quattro livelli fuori terra, e da soluzioni unifamiliari con giardini di pertinenza. Detti immobili sono considerati di lusso. La zona è munita da diversi complessi alberghieri, posizionati strategicamente visto anche la loro vicinanza al nuovo casello autostradale.

2.4.4. Edificato a bassa densità

Zona (Via Nazionale –Camaldoli) Nell'ambito di tale classificazione ricadono ampie zone sparse sul territorio comunale caratterizzate da una tipologia edilizia tipicamente residenziale con fabbricati formati da due a tre livelli fuori terra e/o soluzioni unifamiliari, muniti di aree verdi e parcheggi di pertinenza, tipologia prevalente del tipo economico. Molte di dette zone coincidono con quelle che secondo i vigenti strumenti urbanistici P.R.G. e P.T.P. vengono individuate rispettivamente come aree a verde secondo quest'ultimo in zona P.I.R., (Protezione Integrale con Restauro Paesistico Ambientale) in cui l'elemento caratterizzante dovrebbe essere un verde diffuso. Il periodo in cui sono stati redatti detti piani ad oggi evidenziano una situazione urbanistica ben diversa, infatti molte di quelle zone che erano e dovevano rimanere a verde, sono state oggetto di una profonda trasformazione legata al fenomeno dell'abusivismo edilizio risalente soprattutto agli inizi degli anni 80. Il gruppo di edifici residenziali collocati sui due lati della Via Nazionale, zona Sant'Antonio fino a Torre Annunziata, sono classificabili come edifici di interesse storico ambientale, vista la presenza di diverse ville vesuviane.

3 Rischio incendi d'interfaccia

3.1 Incendi boschivi

Il "Piano Regionale per la Programmazione delle Attività di Previsione, Prevenzione e Lotta Attiva contro gli Incendi Boschivi – Anno 2007" contiene utili dati ai fini della rilevanza del rischio da incendi boschivi nel territorio del Comune di Torre del Greco.

Nel suddetto "Piano" è riportato, relativamente al territorio di competenza del Settore T.A.P.F. di Napoli, quanto segue: "Il territorio di competenza del Settore T.A.P.F. di Napoli rappresenta sicuramente un caso particolare rispetto al resto della Regione per le caratteristiche del tutto peculiari che esso presenta. Sono localizzate in questa area, ed in particolare lungo la fascia costiera siti di straordinario pregio paesaggistico-ambientale: le isole del golfo, i Campi Flegrei, la Penisola Sorrentina l'area del Parco Nazionale del Vesuvio. Esiste in questa zona una fascia, purtroppo assai ridotta, di vegetazione mediterranea con complessi vegetazionali legati alla maggiore o minore distanza dal mare, che strenuamente resiste alle avversità di diversa origine e che spesso è inserita in aree a forte grado di antropizzazione. Abitano, nella Provincia circa 3.100.000 abitanti pari a circa il 54% della popolazione regionale, con una densità abitativa tra le più alte d'Europa. Anche il grado di urbanizzazione espresso risulta elevatissimo. Un assetto territoriale di questo tipo ha come conseguenza naturale una sostanziale alterazione di alcuni elementi che caratterizzano il fenomeno degli incendi nella nostra Regione. Nel 2006 la diversità del fenomeno incendi in provincia di Napoli è marcata sostanzialmente dalla ridotta superficie media ad evento ed una elevata percentuale di superficie non boscata bruciata rispetto alla totale. Tali peculiarità possono trovare ragione nella elevata pressione antropica sul territorio, nel fatto che la gran parte degli incendi si sviluppa ai confini delle zone urbane dove, a causa di fenomeni di degrado delle periferie urbane, frequente è l'innesco ma anche rapida la possibilità di avvistamento e intervento e dunque scarsa la possibilità di estensione territoriale dell'evento".

I dati, riferiti al 2006 del nostro Comune, sono di seguito riportati:

COD_ISTAT	n.	Sup. Bosc. Ha.	Sup. non Bosc. Ha.	Tot. Sup. Ha.
63084	47	6.4434	26.3500	32.7934

Il numero medio di incendi e la superficie media incendiata per anno, determinati sulla base dei dati sugli incendi provenienti dalle sale operative provinciali negli anni dal 2000 al 2006, per il territorio comunale sono i seguenti.

COD_ISTAT	n.	Media incendi	Media superficie
63084	47	38,67	12,31

Il Comune di Torre del Greco è compreso nel gruppo di Comuni a più elevato rischio sulla base delle frequenze del numero di incendi.

Nel medesimo "Piano", relativamente ai periodi a rischio e alle cause, rispettivamente, si legge:

- "... il periodo più soggetto al fenomeno incendi, coerentemente con il clima tipicamente mediterraneo della Regione, è quello estivo in cui elevate temperature si associano a scarsissime precipitazioni creando le condizioni ottimali perché ad ogni innesco corrisponda un incendio. Nei comuni costieri al fattore climatico si aggiunge il fattore antropico, ed in particolare l'aumento della popolazione determinato dai flussi turistici. Una discreta presenza di incendi si registra anche nel periodo tardo invernale (febbraio-marzo); essa è legata al verificarsi di scarse precipitazioni e vento in presenza di

accumulo nei terreni di residui vegetali, rami morti ed erba secca che risultano molto infiammabili in corrispondenza di periodi di siccità. Probabilmente contribuisce a tale fenomeno anche la concomitanza delle predette condizioni con le operazioni di governo dei boschi; si tratterebbe in pratica di fuochi sfuggiti dal controllo di chi sta completando i lavori di governo dei cedui”.

- “ Dalla tabella che segue si evidenzia una percentuale di incendi volontari pari a 71,7 a fronte di un dato nazionale pari al 60%. E’ evidente come in questo caso, al di là degli aspetti pure importanti legati alle attività di sensibilizzazione e di educazione ambientale, occorra un grande impegno nelle azioni di investigazione e di repressione necessarie per sradicare le molteplici ragioni che porta alcuni cittadini ad appiccare il fuoco su propri territori. Per quanto riguarda le altre cause di incendio in Campania si osserva l’irrelevanza delle cause naturali e una maggiore incidenza delle cause dubbie rispetto ai dati nazionali”.

Cause di incendio in Regione Campania (Fonte Coordinamento Regionale C.F.S.)

Cause	AV	BN	CE	NA	SA	S. Angelo	CTA Vesuvio	CTA Cilento	Totale	%
<i>Naturali</i>			1					2	3	0,26
<i>Accidentali</i>			1		1				2	0,20
<i>Colpose</i>	20	7	13	14	37	6	21	6	124	15,4
<i>Dolose</i>	80	42	67	20	202	14	44	110	579	71,7
<i>Dubbie</i>		30	27	17	23			2	99	12,3
Totale	100	79	109	51	263	20	65	120	807	100

3.2 Incendi in aree di interfaccia

Il rischio preso in considerazione è relativo a situazioni di pericolo legate a nelle aree di interfaccia (intese come le aree nelle quali le interconnessioni tra le strutture abitative o altre infrastrutture antropizzate e la vegetazione è molto accentuata) che possono interessare l’ambito territoriale.

Per interfaccia urbano-rurale si definiscono quelle zone, aree o fasce, nelle quali l’interconnessione tra strutture antropiche e aree naturali è molto stretta; cioè sono quei luoghi geografici dove il sistema urbano e quello rurale si incontrano ed interagiscono, così da considerarsi a rischio d’incendio di interfaccia, potendo venire rapidamente in contatto con la possibile propagazione di un incendio originato da vegetazione combustibile. Tale incendio, infatti, può avere origine sia in prossimità dell’insediamento (ad es. dovuto all’abbruciamento di residui vegetali o all’accensione di fuochi durante attività ricreative in parchi urbani e/o periurbani, ecc.), sia come incendio propriamente boschivo per poi interessare le zone di interfaccia.

Il presente piano si focalizzata sugli incendi di interfaccia, per pianificare sia i possibili scenari di rischio derivanti da tale tipologia di incendi, sia il corrispondente modello di intervento per fronteggiarne la pericolosità e controllarne le conseguenze sull’integrità della popolazione, dei beni e delle infrastrutture esposte.

Gli obiettivi specifici, così come dal “Manuale operativo per la predisposizione di un piano comunale o intercomunale di protezione civile”, sono quindi quelli di definire ed accompagnare i diversi soggetti coinvolti negli incendi di interfaccia per la predisposizione

di strumenti speditivi e procedure per:

a) estendere fino alla scala comunale il sistema preposto alla previsione della suscettività all'innescio e della pericolosità degli incendi boschivi ed al conseguente allertamento;

b) individuare e comunicare il momento e le condizioni per cui l'incendio boschivo potrebbe trasformarsi e/o manifestarsi quale incendio di interfaccia determinando situazioni

di rischio elevato, e molto elevato, da affrontare come emergenza di protezione civile;

c) fornire al responsabile di tali attività emergenziali un quadro chiaro ed univoco dell'evolversi delle situazioni al fine di poter perseguire una tempestiva e coordinata attivazione e progressivo coinvolgimento di tutte le componenti di protezione civile, istituzionalmente preposte e necessarie all'intervento;

d) determinare sinergie e coordinamento tra le funzioni:

1) di controllo, contrasto e spegnimento dell'incendio boschivo prioritariamente in capo

al Corpo Forestale dello Stato ed ai Corpi Forestali Regionali;

2) di pianificazione preventiva, controllo, contrasto e spegnimento dell'incendio nelle strette vicinanze di strutture abitative, sociali ed industriali, nonché di infrastrutture strategiche e critiche, prioritariamente in capo al C.N.VV.F.;

3) di Protezione Civile per la gestione dell'emergenza in capo prioritariamente all'autorità comunale, ove nel caso, in stretto coordinamento con le altre autorità di protezione civile ai diversi livelli territoriali.

Di seguito si espone la metodologia generale per poter individuare le aree a rischio incendi

di interfaccia ed essere di supporto nell'individuazione dei possibili scenari di evento sia in

fase di pianificazione che in fase di gestione dell'emergenza.

In generale è possibile distinguere tre differenti configurazioni di contiguità e contatto tra

aree con dominante presenza vegetale ed aree antropizzate:²

- interfaccia classica: frammistione fra strutture ravvicinate tra loro e la vegetazione (come ad esempio avviene nelle periferie dei centri urbani o dei villaggi);
- interfaccia mista: presenza di molte strutture isolate e sparse nell'ambito di territorio
- ricoperto da vegetazione combustibile;
- interfaccia occlusa: zone con vegetazione combustibile limitate e circondate da strutture
- prevalentemente urbane (come ad esempio parchi o aree verdi o giardini nei centri urbani).

Per interfaccia in senso stretto si intende quindi una fascia di contiguità tra le strutture antropiche e la vegetazione ad essa adiacente esposte al contatto con i sopravvenienti fronti

di fuoco. In via di approssimazione la larghezza di tale fascia è stimabile tra i 25-50 metri e comunque estremamente variabile in considerazione delle caratteristiche fisiche del territorio, nonché della configurazione della tipologia degli insediamenti. Tra i diversi esposti particolare attenzione andrà rivolta alle seguenti tipologie:

- ospedali
- insediamenti abitativi (sia agglomerati che sparsi)
- scuole
- insediamenti produttivi ed impianti industriali particolarmente critici;
- luoghi di ritrovo (stadi, teatri, aree picnic, luoghi di balneazione)

- infrastrutture ed opere relative alla viabilità ed ai servizi essenziali e strategici.

Per valutare il rischio conseguente agli incendi di interfaccia è prioritariamente necessario definire la pericolosità nella porzione di territorio ritenuta potenzialmente interessata dai possibili eventi calamitosi ed esterna al perimetro della fascia di interfaccia in senso stretto e la vulnerabilità degli esposti presenti in tale fascia. Nel seguito la “fascia di interfaccia in senso stretto” sarà denominata di “interfaccia”.

Sulla cartografie scaricate dal sito dedicato reso disponibile dalla Protezione Civile della Regione Campania (http://protezionecivile.regione.campania.it/PEC_incendi), sono individuate sia le aree antropizzate considerate interne al perimetro dell’interfaccia, nonché della suddivisione della pericolosità (ALTO RISCHIO (AR) – MEDIO RISCHIO (MR) BASSO RISCHIO(BR), riportata nella TAV. n°1 CARTA DELLA PERICOLOSITA’.

Per la perimetrazione delle predette aree, rappresentate da insediamenti ed infrastrutture, sono individuate aggregazioni degli esposti finalizzate alla riduzione della discontinuità fra gli elementi presenti, raggruppando tutte le strutture la cui distanza relativa non sia superiore a 50 metri.

È stata tracciata intorno a tali aree perimetrate una fascia di contorno (fascia perimetrale) di larghezza pari a circa 200 m. Tale fascia sarà utilizzata per la valutazione sia della pericolosità che delle fasi di allerta da porre in essere così come successivamente descritto nelle procedure di allertamento.

3.2.1. La Vulnerabilità

La metodologia applicata per la determinazione della vulnerabilità è di tipo speditivo e si basa sulla valutazione del parametro della sensibilità dell’esposto.

La sensibilità dell’esposto è un parametro strettamente connesso alla destinazione d’uso del bene preso in considerazione, alla sensibilità dell’esposto si assegna un peso da 1 a 10 così come indicato in tabella:

BENE ESPOSTO	SENSIBILITA'
Edificato continuo	10
Edificato discontinuo	10
Ospedali	10
Scuole	10
Caserme	10
Altri edifici strategici (ad es. sede Regione, Provincia, Prefettura, Comune e Protezione Civile)	10
Centrali elettriche	10
Viabilità principale (autostrade, strade statali e provinciali)	10
Viabilità secondaria (ad es. strade comunali)	8
Infrastrutture per le telecomunicazioni (ad es. ponti radio, ripetitori telefonia mobile)	8
Infrastrutture per il monitoraggio meteorologico (ad es. stazioni meteorologiche, radar)	8
Edificato industriale, commerciale o artigianale	8
Edifici di interesse culturale (ad es. luoghi di culto, musei)	8
Aeroporti	8
Stazioni ferroviarie	8
Aree per deposito e stoccaggio	8
Impianti sportivi e luoghi ricreativi	8
Depuratori	5
Discariche	5
Verde attrezzato	5
Cimiteri	2
Aree per impianti zootecnici	2
Aree in trasformazione/costruzione	2
Aree nude	2
Cave ed impianti di lavorazione	2

3.2.2. Lo scenario di rischio

La valutazione del rischio è stata ottenuta incrociando il valore di pericolosità della fascia perimetrale - facendo riferimento ai tratti omogenei posti in prossimità del bene considerato - con quello relativo alla vulnerabilità, determinando i livelli in rapporto alle condizioni riepilogate in tabella:

		Pericolosità		
		Alta	Media	Bassa
Vulnerabilità	Alta	R4	R4	R3
	Media	R4	R3	R2
	Bassa	R3	R2	R1

R4 = rischio ALTO, colore rosso nella TAV. n°2 CARTA DEL RISCHIO

R3 = rischio MEDIO, colore arancione nella TAV. n°2 CARTA DEL RISCHIO

R2 = rischio BASSO, colore giallo nella TAV. n°2 CARTA DEL RISCHIO

R1 = rischio NULLO, colore bianco nella TAV. n°2 CARTA DEL RISCHIO

Al fine di avere un quadro visivo completo della situazione nella suddetta tavola:

- è identificata la zona di interfaccia (35 metri dal perimetro dell'area urbana);
- i beni ricadenti nell'area urbana hanno una colorazione secondo i codici corrispondenti ai livelli: R1(rosso), R2(blu), R3(giallo) e R4(grigio).

3.2.3. *Scenari di danno*

Dati riepilogativi

Numero di edifici a rischio alto (R4):	78
Numero di edifici a rischio medio (R3):	2'287
Numero di edifici a rischio basso (R2):	1'997
Totale edifici a rischio nella fascia d'interfaccia	4'862
Popolazione residente negli edifici a rischio alto (A):	207
Popolazione residente negli edifici a rischio medio (B):	26'000
Popolazione residente negli edifici a rischio basso (C):	17
Popolazione sottoposta a rischio residente nella fascia d'interfaccia	26'226

4 Il ruolo dei soggetti operanti sul territorio

4.1 Il ruolo del dipartimento di protezione civile

Le attività di previsione delle condizioni favorevoli all'innesco ed alla propagazione degli incendi boschivi, destinate ad indirizzare i servizi di vigilanza del territorio, di avvistamento degli incendi, nonché di schieramento e predisposizione all'operatività della flotta antincendio statale hanno trovato piena collocazione all'interno del sistema di allertamento nazionale. La responsabilità di fornire quotidianamente e a livello nazionale indicazioni sintetiche su tali condizioni, grava sul Dipartimento che ogni giorno, attraverso il Centro Funzionale Centrale, ed entro le ore 16.00, emana uno specifico Bollettino, reso accessibile alle Regioni e Province Autonome, Prefetture- UTG, Corpo Forestale dello Stato, Corpi Forestali Regionali e Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco.

Le previsioni in esso contenute sono predisposte dal Centro Funzionale Centrale, non solo sulla base delle condizioni meteo climatiche, ma anche sulla base dello stato della vegetazione, dello stato fisico e di uso del suolo, nonché della morfologia e dell'organizzazione del territorio e, pur consentendo l'ambiente modellistico utilizzato (Ris.I.Co./CIMA) un dettaglio spazio temporale ben maggiore, si limita ad una previsione sino alla scala provinciale, stimando il valore medio della suscettività all'innesco su tale scala, nonché su un arco temporale utile per le successive 24 ore ed in tendenza per le successive 48 ore. Tali scale spaziali e temporali, pur non evidenziando il possibile manifestarsi di situazioni critiche a scala comunale, certamente utili per l'adozione di misure di prevenzione attiva più mirate ed efficaci, forniscono, tuttavia, un'informazione più che sufficiente, equilibrata ed omogenea sia per modulare i livelli di allertamento che per predisporre l'impiego della flotta aerea statale.

Il collegamento organizzativo e funzionale tra il sistema previsionale nazionale ed i sistemi previsionali regionali, ove presenti, non è allo stato attuale compiutamente e formalmente organizzato.

Tuttavia, tale raccordo può essere perseguito nell'ambito dell'azione commissariale, per essere successivamente affinato e stabilizzato in via ordinaria. Nelle Regioni dove tali sistemi previsionali non siano presenti, il Centro Funzionale Centrale, sempre attraverso il livello regionale, potrà svolgere tale servizio in via sussidiaria assistendo la pianificazione promossa dal Commissario e quindi fornendo informazioni adeguate al livello comunale. Il Bollettino, oltre ad una parte testuale che raccoglie sia una previsione sulle condizioni meteorologiche attese che una sintesi tabellare, organizzata per regioni, delle previsioni delle condizioni favorevoli all'innesco ed alla propagazione degli incendi su ciascuna provincia, rappresenta anche in forma grafica la mappatura dei livelli di pericolosità:

bassa (celeste), media (giallo), alta (rosso).

Ai tre livelli di pericolosità si possono far corrispondere tre diverse situazioni:

-pericolosità bassa; le condizioni sono tali che ad innesco avvenuto l'evento può essere fronteggiato con i soli mezzi ordinari e senza particolari dispiegamenti di forze per contrastarlo;

-pericolosità media; le condizioni sono tali che ad innesco avvenuto l'evento deve essere fronteggiato con una rapida ed efficace risposta del sistema di lotta attiva, senza la quale potrebbe essere necessario un dispiegamento di ulteriori forze per contrastarlo rafforzando le squadre a terra ed impiegando piccoli e medi mezzi aerei ad ala rotante;

-pericolosità alta; le condizioni sono tali che ad innesco avvenuto l'evento è atteso raggiungere dimensioni tali da renderlo difficilmente contrastabile con le sole forze ordinarie, ancorché rinforzate, richiedendo quasi certamente il concorso della flotta statale.

Le Regioni e quindi le Prefetture-UTG, dovranno assicurare, ove non diversamente stabilito dalle procedure regionali, che il Bollettino giornaliero o le informazioni in esso contenute siano adeguatamente ed opportunamente rese disponibili, anche attraverso le Prefetture-UTG, rispettivamente:

i) alla Provincia;

- ii) ai Comandi Provinciali del C.N.VV.F., del CFS e del CFR;
- iii) ai Comuni;
- iiii) ai responsabili delle organizzazioni di volontariato qualora coinvolte nel modello di intervento o nelle attività di vigilanza.

4.2 Il ruolo della regione

Come da richiamato Piano Regionale tra i compiti strategici assegnati dalla legge 353/2000 vi è la predisposizione del Piano Regionale per la programmazione delle attività di previsione, prevenzione e lotta attiva degli incendi boschivi e dei suoi aggiornamenti annuali.

In conformità con quanto disposto dalla legge, il piano individua per la Regione Campania quegli elementi caratteristici richiamati nell'art. 3 della Legge-quadro che risultano essenziali per l'analisi del fenomeno nonché per la pianificazione e predisposizione delle attività di previsione, prevenzione e contrasto agli incendi.

La Regione, in applicazione della L.R. 11/96 svolge, infatti, funzioni relative al finanziamento ed al coordinamento degli EE.DD. (Comunità Montane e Amministrazioni Provinciali) e cura i rapporti con altri enti ed organismi attivi nel campo della lotta agli incendi boschivi. Si occupa, poi, dell'elaborazione dei dati statistici sugli incendi e della gestione operativa dei mezzi aerei che per conto della regione svolgono i servizi di perlustrazione per l'avvistamento e di spegnimento degli incendi boschivi.

Le attività dell'Ente Regione, in materia A.I.B., vengono svolte dalle strutture centrali e periferiche del ramo Foreste dell'Assessorato Attività Produttive ed Agricoltura assegnatamente dal Settore Foreste Caccia e Pesca, Settore per il Piano Forestale Generale e dai Settori Tecnici Amministrativi Provinciali delle Foreste di: Avellino, Benevento, Caserta, Napoli, Salerno e dal Settore Autonomo delle Foreste di S. Angelo dei Lombardi.

I Settori Provinciali con le strutture A.I.B. provvedono in particolare a :

- redigere i piani operativi provinciali coerentemente alle linee guida definite dal Settore Foreste;
- coordinare l'impiego e la dislocazione delle unità fornite dalle Associazioni di Volontariato includendole in un piano organico provinciale, articolato per territorio e per singola organizzazione;
- concordare con gli Enti Delegati, la dislocazione dei nuclei operativi di pronto intervento costituite dagli operai idraulico forestali;
- collaborare con gli EE. DD. per tutto ciò che attiene le azioni di prevenzione;
- gestire le attività connesse alla Sala Operativa Provinciale e alla lotta attiva.

4.3 La protezione civile regionale

Allo stato attuale permane l'accordo di collaborazione tra il Settore Foreste Caccia e Pesca e il Settore Programmazione interventi di Protezione Civile sul territorio al fine di concorrere al sistema regionale di Protezione Civile (Delibera di Giunta Regionale n. 1936

del 23.05.03).

Detto accordo si caratterizza per i seguenti punti:

- il Settore Foreste concorderà il collegamento con il Settore Protezione Civile, tramite la presenza di un addetto presso la Sala Operativa Unificata di Protezione Civile (SORU) e viceversa ovvero con altre soluzioni tecnologiche.

- la Sala Operativa per l'attività antincendio (SOUPR) conserva la strutturazione prevista dalla legge quadro 353/2000 ed il Settore Foreste, che ne conserva la piena competenza, si raccorda, se necessario, con la SORU per gli aspetti che riguardano il soccorso alle popolazioni e la agibilità di strutture ed infrastrutture minacciate o interessate da incendio boschivo.
- Le sale operative provinciali del Settore Foreste, opportunamente potenziate di mezzi informatici telematici e TLC, potranno funzionare coadiuvate dal personale della Protezione Civile anche come sale operative provinciali di Protezione Civile.

4.4 Il corpo forestale dello stato

Storicamente opera assieme alla Regione nella tutela delle foreste dagli incendi boschivi, giocando il proprio ruolo sempre con competenza e professionalità. Al di là del valore delle risorse umane e strumentali di cui dispone, di notevole valenza è anche la diffusa presenza sul territorio di uomini e strutture.

A partire dal 2001 con la sottoscrizione di un accordo di programma ai sensi dell'art. 7 della L. 353/2000 si è formalizzato il rapporto di collaborazione tra Regione e il Corpo Forestale dello Stato per lo svolgimento di attività in materia di incendi boschivi.

4.5 Il corpo nazionale dei vigili del fuoco

Premesso che naturalmente si realizza la collaborazione operativa tra i VV.F. e la struttura regionale in tutte quelle situazioni ove l'incendio boschivo determini situazioni di rischio per le popolazioni, le infrastrutture, le abitazioni e le attività produttive, nel 2001 si giunse alla sottoscrizione di una specifica convenzione allo scopo di coordinare gli interventi per evitare inutili sfasature operative o sovrapposizioni.

4.6 Il ruolo delle amministrazioni delegate

Tra i diversi compiti assegnati agli Enti Delegati ve ne sono alcuni che interessano la materia dell'antincendio boschivo sia nella parte concernente le attività di prevenzione e sia in quella che interessa la lotta attiva.

Tali azioni di prevenzione, contrasto e bonifica degli incendi avvengono mediante la costituzione di Centri Operativi Enti Delegati (C.O.E.D.) e, nel periodo di massima pericolosità degli incendi boschivi, di Nuclei Operativi Enti Delegati (N.O.E.D.) per l'opera di prevenzione spegnimento e bonifica nell'ambito del territorio di propria competenza.

Per gli Enti Delegati (Amministrazioni Provinciali e Comunità Montane) è stato potenziato il ruolo dando piena attuazione al principio di sussidiarietà che vede gli Enti Delegati principali attori della prevenzione e lotta agli incendi boschivi.

Considerato il tipo di intervento trattato, l'ente delegato risulta l'amministrazione più vicina al cittadino, la prima a intervenire, la prima a lavorare per la soluzione del problema.

Pertanto, spetta a questi enti la predisposizione di un sistema efficace di lotta e di prevenzione, pensato e realizzato a livello locale. Solo nel caso in cui autonomamente essi non riescano, scatterà l'intervento sussidiario delle altre amministrazioni che operano su una scala più vasta.

Le attività antincendio degli Enti Delegati sono oramai pienamente integrate nel sistema regionale sia mediante le strutture ed attrezzature appositamente realizzate con finanziamento POR e con la Rete Radio regionale che, con l'ultimo potenziamento, consente a tutte le strutture operative (Regione, Enti Delegati, CFS), un efficiente collegamento che migliorerà ulteriormente l'efficienza degli interventi.

4.7 Il ruolo dei comuni

Con la Legge-quadro (art. 10 comma 2) i comuni vengono investiti in toto delle questioni legate alle zone boscate ed ai pascoli i cui soprassuoli siano stati percorsi dal fuoco.

Con l'approvazione del piano AIB regionale decorre l'obbligo per i comuni di provvedere, ai fini dell'apposizione di tutti i vincoli transitori previsti dalla legge, al censimento e all'istituzione e aggiornamento annuale di un catasto delle aree percorse dal fuoco.

Il Sindaco, nell'ambito del territorio comunale:

- assicura la direzione ed il coordinamento dei servizi di soccorso e di assistenza alla popolazione interessata dall'evento calamitoso;
- provvede ad organizzare gli interventi necessari dandone comunicazione al Prefetto e al Settore Regionale della Protezione Civile;
- provvede ad informare la popolazione sui rischi cui il territorio è esposto, sulle procedure previste dal piano d'emergenza e sulle attività in corso in caso di evento.

4.8 Il sistema i mezzi e le procedure operative per le attività di estinzione

Il centro strategico delle attività di estinzione risiede nelle Sale Operative Permanenti Unificate appresso indicate come "SOUP".

L'articolazione di dettaglio è descritta nei paragrafi che seguono.

4.8.1. Soup regionale

La Sala Regionale è ubicata presso la Regione Campania - Settore Foreste, Caccia e Pesca- Via G. Porzio, Centro Direzionale Isola A/6 Tel. 081-7967762 - fax 081-7967674.

L'attività della SOUP Regionale prevede l'impiego del personale regionale addetto all'AIB dei due Settori forestali centrali e del C.F.S. e viene svolta, con potenziamento delle unità operative, 24 ore su 24 durante il periodo di massima pericolosità.

La sala regionale riceve le segnalazioni provenienti da altri enti o dai cittadini che telefonano al numero verde regionale (800449911) e del C.F.S. (1515) e le inoltra alle SOUP provinciali.

Alla Sala Regionale afferiscono i compiti di coordinamento degli interventi di tutti i mezzi aerei comunque a disposizione della Regione per l'avvistamento e l'intervento sul fuoco.

Richiede l'intervento dei mezzi aerei nazionali, valuta eventuali priorità in caso di concomitanza di richiesta da parte delle sale provinciali, è costantemente in contatto con le SOUP provinciali ed il Centro Operativo Aereo Unificato, C.O.A.U., fino al termine delle operazioni di spegnimento.

Coordina inoltre qualsiasi altro intervento di rilevanza regionale inerente alle attività di contrasto degli incendi boschivi provvedendo a richiedere al Commissario di Governo e alle Prefetture, di concerto con le Sale Provinciali, con gli EE.DD. e i Vigili del Fuoco, la costituzione delle unità di intervento speciali per fronteggiare adeguatamente incendi di notevoli dimensioni o che minacciano centri abitati. In caso di eventi di particolare estensione e gravità, promuove intese con altre amministrazioni dello Stato o di altre Regioni ai fini della predisposizione di interventi coordinati. La sala in caso di eventi interprovinciali o di emergenze regionali collegate agli incendi boschivi, richiede l'intervento congiunto di personale e mezzi di Settori diversi e prende contatti con le Regioni limitrofe in caso di incendi interessanti zone boscate poste ai confini.

Indirizza l'attività delle squadre operative, formate da personale regionale addetto all'AIB in servizio presso i Settori centrali delle Foreste verso le necessità contingenti del territorio.

Raccoglie i dati sugli eventi verificatisi ed in atto trasmessi dalle Sale Provinciali, li organizza rendendoli fruibili per le diverse necessità;

Dispone, inoltre, del nodo centrale del sistema S.I.A.I. collegato con le sale provinciali e quelle degli Enti Delegati confluenti nello sistema AIB, che, nell'ambito del territorio regionale, fornisce in tempo reale tutte le informazioni utili per una efficiente gestione degli incendi boschivi: coordinate per i mezzi aerei, località, estensione degli incendi, antropizzazione, ecc..

Operano presso la SOUP Regionale unità dei Settori Forestali Centrali e personale del Corpo Forestale dello Stato con i ruoli definiti nella parte dedicata alle procedure operative .

Attigua alla Sala Radio della SOUP Regionale è ubicata la sala radio del COR di SMA Campania Centro Direzionale Isola A/6 Tel. 081-7967676 - fax 081-5626406, provvista di

tre personal computer collegati ai sistemi di rilevamento (cap. 6.4) le cui immagini vengono proiettate alternativamente sui due maxi schermi LCD, ove, anche il funzionario della SOUPR regionale ed il personale C.F.S. possono monitorare la situazione controllata dai sistemi di rilevamento automatici ed avere, dove possibile la visione diretta della situazione.

4.8.2. *Soup provinciali*

Le Sale Operative Permanenti Provinciali sono localizzate presso i territori di competenza dei relativi Settori T.A.P.F.. A tali strutture viene affiancata un' autonoma Sala Operativa nell'area del Parco Nazionale del Cilento, anch'essa coordinata dalla sala operativa regionale.

SOUPP Avellino- Centro Direz. Collina Liguorini Tel. 0825/ 765670 fax 765662-429

SOUPP Benevento - Via Nicola da Monteforte Tel. 0824/ 51412 fax 351977

SOUPP Caserta - Via Arena Centro Direz. S.Benedetto Tel. 0823/ 554125 fax 355680

SOUPP Napoli Via Etna, 49 Torre del Greco Tel. 081/ 7967647 fax 7967646

SOUPP Salerno via Generale Clarck Tel. 089/ 335060 fax 335060

SOUPP S.Angelo dei Lombardi Via Petrule Tel. 0827/ 454225 / 26 fax 24663

SO Parco del Cilento Tel. 09742411 fax 0974718465

Le Sale, nell'ambito del proprio territorio, hanno piena autonomia nella predisposizione degli interventi di prevenzione e lotta ove non in contrasto con i compiti propri della Sala Regionale e si uniformano alle linee direttive tracciate nel presente Piano specie nei rapporti con gli enti delegati e con le altre Amministrazioni.

A tali strutture sono affidati compiti quali:

- raccolta e inoltro alle strutture territoriali delle segnalazioni incendi pervenute;
- inoltro alla sala regionale di richieste di intervento dei mezzi aerei regionali e nazionali provenienti dal personale regionale o del CFS con compiti di coordinamento delle operazioni di estinzione;
- coordinamento delle attività delle squadre operative e dei mezzi terrestri;
- attivazione delle squadre operative in caso di inadempienza degli enti competenti;
- attivare contatti con enti o amministrazioni diverse per tutte le problematiche che dovessero emergere durante il verificarsi di incendi boschivi, a valenza provinciale quali:

richiesta dell'Esercito;

disattivazione delle linee elettriche;

collaborazione con le altre forze di polizia e con i Vigili del Fuoco;

chiusura temporanea di strade comunali, provinciali o statali;

costituzione di unità speciali di intervento;

- raccordare le amministrazioni delegate per la mobilità delle squadre di pronto intervento su incendi che si estendono da un territorio all'altro
- coordinamento dell'impiego e dislocazione delle unità fornite dalle Associazioni di Volontariato che dichiarano la loro disponibilità a concorrere alla difesa del patrimonio boschivo e che risultano incluse in un piano organico provinciale, articolato per territorio e per singola organizzazione;
- raccolta e trasmissione dei dati giornalieri sugli eventi spenti ed in atto;
- programmare e coordinare il pattugliamento sul territorio attraverso l'impiego del personale regionale addetto AIB e del personale messo a disposizione dal Coordinamento

Provinciale del CFS;

- coordinare le attività di spegnimento condotte dagli operatori SMA Campania presenti sul territorio di competenza, in attuazione di specifiche assegnazioni;

4.8.3. Centri operativi territoriali

A livello territoriale la struttura regionale impegnata principalmente nelle attività di estinzione è il Centro Operativo Territoriale che interviene sugli incendi boschivi con mezzi ed uomini propri. I COT sono dislocati su tutto il territorio regionale e strategicamente posizionati in zone baricentriche rispetto al patrimonio boschivo a maggior rischio d'incendio.

Durante il periodo di massima pericolosità dagli incendi svolgono funzioni di supporto logistico per i mezzi speciali, e con il personale assegnato integra le attività di spegnimento il lavoro delle squadre operative degli enti delegati.

5 Il modello di intervento e i livelli di allerta

Sulla base delle risultanze delle informazioni a sua disposizione il Sindaco dovrà svolgere delle azioni che garantiscono una pronta risposta del sistema di protezione civile al verificarsi degli eventi.

Il modello di intervento consiste nell'assegnazione delle responsabilità e dei compiti nei vari livelli di comando e controllo per la gestione dell'emergenza a livello comunale. Nel modello vengono riportate le procedure suddivise in diverse fasi operative per l'attuazione più o meno progressiva delle attività previste nel Piano, in base alle caratteristiche ed all'evoluzione dell'evento, in modo da consentire l'utilizzazione razionale delle risorse ed il coordinamento degli operatori di protezione civile presenti sul territorio.

5.1 Il sistema di comando e controllo

La procedura di attivazione del sistema di comando e controllo è finalizzata a disciplinare il flusso delle informazioni nell'ambito del complesso sistema di risposta di protezione civile, garantendo che i diversi livelli di comando e di responsabilità abbiano in tempi rapidi le informazioni necessarie a poter attivare le misure per la salvaguardia della popolazione e dei beni esposti.

A tal fine è stato necessario costruire un sistema di procedure attraverso il quale il Sindaco, autorità comunale di protezione civile, riceva un allertamento immediato, possa avvalersi di informazioni dettagliate provenienti dalle squadre che operano sul territorio, disponga l'immediato e tempestivo impiego di risorse, fornisca le informazioni a Prefettura – UTG, Provincia e Regione utili ad attivare le necessarie ed adeguate forme di concorso.

Per quanto attiene agli Incendi di interfaccia, fermo restando il ruolo operativo che nella lotta attiva agli incendi è demandato esclusivamente agli organi tecnici rappresentati dal Corpo Forestale e dal Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco, unitamente, se del caso, alle organizzazioni di Volontariato, che operano sotto il coordinamento del Direttore delle Operazioni di Spegnimento (D.O.S.), acquista fondamentale importanza la rapidità della valutazione e la tempistica nell'informazione qualora l'incendio determini situazioni di rischio elevato per le persone, le abitazioni e le diverse infrastrutture. Tale situazione, alla stregua di qualunque altra emergenza di protezione civile, necessita di un coordinamento che dovrà essere attuato in prima battuta, dal Sindaco e dalla struttura comunale per poi prevedere, ove del caso, l'impiego di risorse in aggiunta a quelle comunali.

A partire dall'avvistamento di un incendio nel territorio comunale o in zona ad esso limitrofa, il Sindaco provvede ad attivare il Presidio Operativo convocando il responsabile della funzione tecnica di valutazione pianificazione, al fine di dare avvio alle attività di sopralluogo e valutazione della situazione mediante l'impiego di un Presidio Territoriale. Nel caso in cui il Direttore delle operazioni di spegnimento (D.O.S.) del Corpo Forestale, ravvisi la possibilità di una reale minaccia per le infrastrutture fornisce immediata comunicazione alla Sala Operativa Unificata Permanente (S.O.U.P.)/Centro Operativo Regionale (C.O.R.) che provvede ad informare immediatamente il Sindaco del comune interessato, contattando il presidio operativo comunale, il Prefetto e la sala operativa regionale di protezione civile.

Allo stesso modo laddove un distaccamento del Comando provinciale dei Vigili del fuoco riceva dalle proprie squadre informazioni in merito alla necessità di evacuare una struttura esposta ad incendio ne dà immediata comunicazione al Sindaco.

Quest'ultimo provvede ad attivare il proprio Centro Operativo Comunale preoccupandosi, prioritariamente, di stabilire un contatto con le squadre che già operano sul territorio e inviare una squadra comunale che garantisca un continuo scambio di informazioni con il centro comunale e fornisca le necessarie informazioni alla popolazione presente in zona.

Il Sindaco, raccolte le prime informazioni, e ravvisata la gravità della situazione, provvede immediatamente ad informare la Provincia, la Prefettura - UTG e la Regione mantenendole

costantemente aggiornate sull'evolversi della situazione. Le amministrazioni suddette, d'intesa valutano, sulla base delle informazioni in possesso, le eventuali forme di concorso alla risposta comunale.

5.2 Le fasi operative

La risposta del sistema di protezione civile comunale è articolata in quattro fasi operative non necessariamente successive (fasi di: preallerta – attenzione – preallarme – allarme) corrispondenti al raggiungimento dei livelli di allerta secondo lo schema che esemplifica le modalità di attivazione delle fasi in base ai livelli di allerta:



In dettaglio:

Nessuna fase:

- alla previsione di una pericolosità bassa riportata dal Bollettino giornaliero;

Fase di Preallerta

La fase si attiva:

- con la comunicazione da parte della Prefettura - UTG dell'inizio della campagna AIB;
- al di fuori del periodo della campagna AIB, in seguito alla comunicazione nel bollettino della previsione di una pericolosità media;
- al verificarsi di un incendio boschivo sul territorio comunale.

Fase di attenzione

La fase viene attivata dal Sindaco al raggiungimento del relativo livello di allerta determinato:

- dal ricevimento del Bollettino con la previsione di una pericolosità alta;
- al verificarsi di un incendio boschivo sul territorio comunale che, secondo le valutazioni del DOS, potrebbe propagarsi verso la "fascia perimetrale".

Fase di preallarme

La fase viene attivata dal Sindaco al raggiungimento del relativo livello di allerta determinato:

- da l'incendio boschivo in atto prossimo alla fascia perimetrale e che, secondo le valutazioni del DOS, andrà sicuramente ad interessare la fascia di interfaccia.

Fase di allarme

La fase viene attivata dal Sindaco al raggiungimento del relativo livello di allertadeterminato:

- dall'incendio in atto interno alla "fascia perimetrale".

Il rientro da ciascuna fase operativa ovvero il passaggio alla fase successiva viene disposto dal Sindaco sulla base delle comunicazioni del Centro Funzionale Regionale o Centrale trasmessi dalla Prefettura - UTG, e/o dalla valutazione del presidio territoriale.

Nel caso in cui un fenomeno non previsto connesso anche ad un'altra tipologia di rischio si verifichi in maniera improvvisa con coinvolgimento della popolazione, si attiva direttamente la fase di allarme con l'esecuzione della procedura di soccorso ed evacuazione (cfr. fase di allarme).

5.3 Procedura operativa

La procedura operativa consiste nella individuazione delle attività che il Sindaco in qualità di autorità di protezione civile deve porre in essere per il raggiungimento degli obiettivi previsti nel piano.

Tali attività sono ricondotte, secondo la loro tipologia, nello specifico ambito delle funzioni di supporto.

Le due tabelle di seguito riportate descrivono in maniera sintetica il complesso delle attività che il Sindaco deve perseguire per il raggiungimento degli obiettivi predefiniti nel piano.

Tali obiettivi possono essere sintetizzati con riferimento alle quattro fasi operative in cui è suddiviso l'intervento di protezione civile.

Tabella 1:

1. Nello STATO DI PREALLERTA il Sindaco avvia le comunicazioni con le strutture operative locali presenti sul territorio, la Prefettura - UTG, la Provincia e la Regione
2. Nella FASE DI ATTENZIONE la struttura comunale attiva il presidio operativo
3. Nella FASE DI PREALLARME il Sindaco attiva il centro operativo comunale e dispone sul territorio tutte le risorse disponibili propedeutiche alle eventuali attività di soccorso, evacuazione ed assistenza alla popolazione
4. Nella FASE DI ALLARME vengono eseguite le attività di soccorso, evacuazione ed assistenza alla popolazione.

Tabella 2:

LIVELLI DI ALLERTA	FASI OPERATIVE	ATTIVITA'
- Periodo campagna AIB - Bollettino pericolosità media - Evento in atto	PREALLERTA	Il Sindaco avvia e mantiene i contatti con le strutture operative locali la Prefettura - UTG, la Provincia e la Regione
- Bollettino pericolosità alta - Possibile propagazione dell'incendio verso zone di interfaccia	ATTENZIONE	Attivazione del Presidio Operativo, con la convocazione del responsabile della funzione tecnica di valutazione e pianificazione
- Evento in atto che sicuramente interesserà la zona di interfaccia	PREALLARME	Attivazione del Centro Operativo Comunale
- Incendio di interfaccia	ALLARME	Soccorso ed evacuazione della popolazione

6 Funzionalità del sistema di allertamento locale reperibilità h 24

La struttura comunale del sistema di allertamento in h24 di protezione civile garantisce:

A) i collegamenti telefonici e fax sia con la Regione che con la Prefettura - UTG, per la ricezione e la tempestiva presa in visione dei bollettini/avvisi di allertamento.

Collegamenti:

sede	telefono	fax	E-mail

B) Il sistema di reperibilità h 24 all'interno della struttura comunale risponde alle seguenti caratteristiche:

- Ridondanza dei contatti

- Possibilità per i reperibili di assumere alcune decisioni atte all'attivazione del sistema di protezione civile.

Collegamenti:

Ente/Struttura	Referente	telefono	fax	email
	(1)			
	(1)			
	(1)			
	(1)			

C) le comunicazioni con le strutture sovra comunali quali Vigili del Fuoco, Corpo Forestale, Carabinieri, Guardia di Finanza, Polizia di Stato, Polizia provinciale, Capitanerie di Porto, Asl, comuni limitrofi per la reciproca comunicazione di situazioni di criticità e per le attività di monitoraggio

D)

Ente/Struttura	Referente	telefono	fax	email
UTG -Prefettura	(1)			
Centro Funzionale Regionale	(1)			
Provincia	(1)			

7 Struttura di coordinamento locale

La struttura di Coordinamento Locale stabilisce i responsabili comunali, Sindaco compreso, che costituiscono, secondo i livelli di allerta e le fasi, il Presidio Territoriale (PT), il Presidio Operativo (PO) e il Centro Operativo Comunale (COC).

Per garantire il coordinamento delle attività di protezione civile, in particolare in situazioni di emergenza prevista o in atto, il Sindaco può disporre dell'intera struttura comunale ed avvalersi delle competenze specifiche delle diverse strutture operative di protezione civile (L.225/92) presenti in ambito locale, nonché di aziende erogatrici di servizi.

A tal fine nel Piano di emergenza viene individuata la struttura di coordinamento che supporta il Sindaco nella gestione dell'emergenza già a partire dalle prime fasi di allertamento.

Tale struttura ha configurazione iniziale minima - un presidio operativo organizzato nell'ambito della stessa struttura comunale composto dalla sola funzione tecnica di valutazione e pianificazione - per poi assumere una composizione più articolata, che coinvolge, in funzione dell'evoluzione dell'evento, anche enti ed amministrazioni esterni al Comune, in grado di far fronte alle diverse problematiche connesse all'emergenza – Centro Operativo Comunale, attivo h24 - attraverso la convocazione delle diverse funzioni di supporto individuate nel piano.

7.1 NESSUNA FASE

Non si attiva nessuna fase alla previsione di una pericolosità bassa riportata dal Bollettino giornaliero del Centro Funzionale Centrale.

7.2 STATO DI PREALLERTA

Nello stato di preallerta il Sindaco avvia le comunicazioni con le strutture operative locali presenti sul territorio, la Prefettura - UTG, la Provincia e la Regione.

Lo stato di preallerta si attiva:

- con la comunicazione da parte della Prefettura - UTG dell'inizio della campagna AIB;
- al di fuori del periodo della campagna AIB, in seguito alla comunicazione nel bollettino della previsione di una pericolosità media;
- al verificarsi di un incendio boschivo sul territorio comunale.

7.2.1 ATTIVAZIONE DEL PRESIDIO TERRITORIALE (PT)

È previsto un sistema di vigilanza sul territorio per garantire le attività di ricognizione e di sopralluogo delle aree esposte a rischio, soprattutto molto elevato, in grado di comunicare in tempo reale le eventuali criticità per consentire l'adozione delle conseguenti misure di salvaguardia.

Il Presidio Territoriale è composto da personale dell'ufficio tecnico (ed eventualmente del volontariato locale e delle diverse strutture operative presenti sul territorio laddove disciplinato tramite accordi e protocolli d'intesa ai sensi della normativa vigente) per il controllo dei punti critici, delle aree soggette a rischio, dell'agibilità delle vie di fuga e della funzionalità delle aree di emergenza.

Il Piano prevede un adeguato sistema di vigilanza sul territorio per garantire le attività di ricognizione e di sopralluogo delle aree esposte a rischio, soprattutto molto elevato. L'attivazione del Presidio Territoriale spetta al Sindaco che, attraverso il responsabile della funzione tecnica di valutazione e pianificazione, ne indirizza la dislocazione e l'azione, provvedendo ad intensificarne l'attività in caso di criticità rapidamente crescente verso livelli elevati.

Il Presidio Territoriale opererà in stretto raccordo e sotto il coordinamento del Presidio Operativo costituito dalla Funzione Tecnica di Valutazione e Pianificazione che già nella fase di attenzione costituisce la struttura di coordinamento attivata dal Sindaco per le attività di sopralluogo e valutazione, provvedendo a comunicare in tempo reale le eventuali criticità per consentire l'adozione delle conseguenti misure di salvaguardia.

A tal fine il Comune potrà organizzare squadre miste, composte da personale dei propri uffici tecnici e delle diverse strutture operative presenti sul territorio (Corpo Forestale, Vigili del Fuoco, e Volontariato locale) che provvederanno al controllo dei punti critici, delle aree soggette a rischio preventivamente individuate, dell'agibilità delle vie di fuga e della funzionalità delle aree di emergenza. A seguito dell'evento il presidio provvede alla delimitazione dell'area interessata, alla valutazione del rischio residuo e al censimento del danno.

7.2.2. PROCEDURE INTERNE

In tale fase viene informato il personale del Servizio di pronta reperibilità della Protezione Civile Comunale che provvede:

- a verificare le comunicazioni pervenute al Comune;
- a vigilare sul territorio con attività di ricognizione e di sopralluogo delle aree esposte a rischio;
- a comunicare in tempo reale le eventuali criticità per consentire l'adozione delle conseguenti misure di salvaguardia;
- a eseguire sopralluoghi anche con l'ausilio del personale comunale in reperibilità;
- a mantenersi in costante collegamento con il Responsabile della funzione tecnica di valutazione e pianificazione.

7.2.3. RIENTRO FASE DI PREALLERTA OVVERO PASSAGGIO ALLA FASE SUCCESSIVA

Il rientro ovvero il passaggio alla fase successiva viene disposto dal Sindaco anche a mezzo del Responsabile della funzione tecnica di valutazione e pianificazione, sulla base delle comunicazioni del Centro Funzionale Regionale o Centrale trasmessi dalla Prefettura - UTG, e/o dalla valutazione del Presidio Territoriale ovvero del personale in reperibilità, con gradualità e alla cessazione dei fenomeni avversi.

7.3 FASE DI ATTENZIONE

Nella fase di attenzione viene attivato il Presidio Operativo, con la convocazione del Responsabile della funzione tecnica di valutazione e pianificazione.

La fase di attenzione viene attivata dal Sindaco al raggiungimento del relativo livello di allerta determinato:

- dal ricevimento del Bollettino con la previsione di una pericolosità alta;
- al verificarsi di un incendio boschivo sul territorio comunale che, secondo le valutazioni del DOS, potrebbe propagarsi verso la "fascia perimetrale".

7.3.1. ATTIVAZIONE DEL PRESIDIO OPERATIVO (PO)

Il Sindaco si avvale, già a partire dalle prime fasi di allertamento, nella fase di attenzione, di un Presidio Operativo (PO) organizzato nell'ambito della stessa struttura comunale composto dal Responsabile della funzione tecnica di valutazione e pianificazione che fornisce al Sindaco le informazioni necessarie e in merito all'evolversi dell'evento in atto o previsto e mantiene i contatti con le diverse amministrazioni ed enti interessati. Quando necessario, per aggiornare il quadro della situazione e definire eventuali

strategie di intervento, il Sindaco provvederà a riunire presso la sede del presidio i referenti delle strutture che operano sul territorio.

Il Presidio Operativo :

- garantisce il rapporto costante con Regione, Provincia e Prefettura-UTG;
- fornisce al Sindaco le informazioni necessarie e in merito all'evolversi dell'evento in atto o previsto e mantiene i contatti con le diverse amministrazioni ed enti interessati;
- mantiene attiva la funzione tecnica di valutazione e pianificazione, costituita da almeno una unità di personale tecnico in h24;
- garantisce un adeguato raccordo con la Polizia Locale e le altre strutture deputate al controllo e all'intervento sul territorio e l'eventuale attivazione del volontariato locale;
- assetto del Presidio:
 - sala operativa con le postazioni delle funzioni di supporto con fax, telefoni e computers;
 - postazione radio;
 - sala riunioni per gli incontri necessari al coordinamento.

Composizione del presidio Territoriale	Compiti e funzioni	telefono	mezzi
(2)			
(2)			
(2)			
(2)			

7.3.2. PROCEDURE INTERNE PRESIDIO OPERATIVO (PO)

ATTIVAZIONE FASE DI ATTENZIONE:

- dal ricevimento del Bollettino con la previsione di una pericolosità alta;
- al verificarsi di un incendio boschivo sul territorio comunale che, secondo le valutazioni del DOS, potrebbe propagarsi verso la "fascia perimetrale";
- sulla base delle informazioni del Servizio di pronta reperibilità dell'UTC e della Protezione Civile Comunale;

PROCEDURE: il Sindaco, anche a mezzo del Responsabile della funzione tecnica di valutazione e pianificazione:

- attiva il PO (Presidio Operativo) convocando il Responsabile della Funzione Tecnica e di Pianificazione presso la Sala Operativa Comunale;
- avvisa i responsabili delle altre funzioni di supporto del COC e ne verifica la reperibilità;
- attiva, a ragion veduta, le altre procedure previste dal presente Piano Comunale o ritenute utili per la sicurezza;

- comunica il passaggio alla fase di attenzione al Tecnico reperibile dell' UTC e al Comando P.L. che allerta il proprio personale in Reperibilità;

- ATTIVAZIONE PO: Il Sindaco o in sua assenza il Vice Sindaco attiva il PO;
- ASSENZA DI RESPONSABILI: nel caso che per qualsiasi motivo risultasse assente uno o più responsabili, il Sindaco o in sua assenza il Vice Sindaco, provvede a individuare e nominare il responsabile o i responsabili pro-tempore;
- SALA OPERATIVA: viene immediatamente attivata presso la Casa Comunale, anche con l'ausilio del personale e dei reperibili della Protezione Civile e dell'UTC;
- RESPONSABILE: è il Responsabile della funzione tecnica di valutazione e pianificazione che istituisce il protocollo delle comunicazioni;
- ADEMPIMENTI PO: il PO provvede ad:
 - individuare e convocare il personale comunale da impiegare;
 - individuare e rendere disponibili i mezzi e le risorse necessari;
 - allertare e coordinare le Associazioni di Volontariato.

7.3.3. RIENTRO FASE DI ATTENZIONE OVVERO PASSAGGIO ALLA FASE SUCCESSIVA

Il rientro ovvero il passaggio alla fase successiva viene disposto dal Sindaco anche a mezzo

del Responsabile della funzione tecnica di valutazione e pianificazione, sulla base delle comunicazioni del Centro Funzionale Regionale o Centrale trasmessi dalla Prefettura - UTG, e/o dalla valutazione del Presidio Operativo, con gradualità e alla cessazione dei fenomeni avversi.

7.4 FASE DI PREALLARME

Nella fase di preallarme viene attivato il Centro Operativo comunale (COC), con la convocazione di tutti i Responsabili di funzione.

La fase di preallarme viene attivata dal Sindaco al raggiungimento del relativo livello di allerta determinato da un evento in atto che sicuramente interesserà la zona di interfaccia.

7.4.1. ATTIVAZIONE DEL CENTRO OPERATIVO COMUNALE (COC)

Il Centro Operativo Comunale (COC) si attiva in h24 attraverso la convocazione delle diverse funzioni di supporto individuate.

Il Centro Operativo Comunale è la struttura di cui si avvale il Sindaco per coordinare interventi di emergenza che richiedono anche il concorso di enti ed aziende esterne all'amministrazione comunale.

Rispetta i criteri di seguito riportati:

- organizzato per funzioni di supporto;
- ubicazione esterna alle aree a rischio;
- assetto del Centro:
 - sala operativa con le postazioni delle funzioni di supporto con fax, telefoni e computers;
 - postazione radio
 - sala riunioni per gli incontri necessari al coordinamento;
- segreteria per il raccordo tra le funzioni di supporto, attività amministrativa, protocollo.

Il COC è organizzato in “funzioni di supporto”, ossia in specifici ambiti di attività che richiedono l’azione congiunta e coordinata di soggetti diversi. Tali funzioni sono opportunamente stabilite nel piano sulla base degli obiettivi previsti nonché delle effettive risorse disponibili sul territorio comunale; per ciascuna di esse sono individuati i soggetti che ne fanno parte e, con opportuno atto dell’amministrazione comunale, il responsabile.

Centro operativo Comunale di Torre del Greco				
Sede: Via Calastro				
Funzioni di Supporto	Referente	Telefono	Fax	email
Tecnica di valutazione e pianificazione	(1)			
Volontariato	(1)			
Materiali e mezzi	(1)			
Sanità, Assistenza Sociale e Veterinaria	(1)			
Servizi Essenziali	(1)			
Strutture operative locali e viabilità	(1)			
Strutture operative locali e viabilità	(1)			
Assistenza alla popolazione	(1)			

Di seguito vengono elencate le funzioni di supporto attivate per la gestione delle emergenze, per ciascuna funzione viene indicato, tra parentesi, i soggetti e gli enti che ne fanno parte, con i relativi principali compiti in emergenza.

Tecnica di valutazione e pianificazione

(Dirigente / Funzionario Tecnico comunale)

Viene attivata dal Sindaco al fine di costituire il Presidio Operativo che garantisce lo svolgimento di attività di tipo tecnico per il monitoraggio del territorio già dalla fase di attenzione.

Riceve gli allertamenti trasmessi dalla Regione e dalla Prefettura, mantenendo con esse un collegamento costante, ne dà informazione alle altre funzioni e garantisce il supporto tecnico al Sindaco per determinare l’attivazione delle diverse fasi operative previste nel piano di emergenza.

Raccorda l'attività delle diverse componenti tecniche al fine di seguire costantemente l'evoluzione dell'evento, provvedendo ad aggiornare gli scenari di rischio previsti dal piano di emergenza, con particolare riferimento agli elementi a rischio.

Organizza e coordina le attività delle squadre del Presidio territoriale per la ricognizione delle aree esposte a rischio e la delimitazione del perimetro.

Verifica l'effettiva funzionalità ed agibilità delle aree di emergenza e degli edifici strategici.

Organizza sopralluoghi per la valutazione del rischio residuo e per il censimento dei danni.

Sanità, Assistenza Sociale e Veterinaria

(A.S.L. NA5- Responsabile emergenze territoriali - 118)

Raccorda l'attività delle diverse componenti sanitarie locali. Provvede al censimento in tempo reale della popolazione presente nelle strutture sanitarie a rischio e verifica la disponibilità delle strutture deputate ad accoglierne i pazienti in trasferimento.

Verifica l'attuazione dei piani di emergenza ospedaliera (PEVAC e PEIMAF).

Assicura l'assistenza sanitaria e psicologica durante la fase di soccorso ed evacuazione della popolazione e nelle aree di attesa e di accoglienza.

Garantisce la messa in sicurezza del patrimonio zootecnico.

Volontariato

(Rappresentante Organizzazione di volontariato)

Redige un quadro sinottico delle risorse realmente disponibili, in termini di mezzi, uomini e professionalità specifiche e ne monitora la dislocazione.

Raccorda le attività dei singoli gruppi/organizzazioni di volontariato. Mette a disposizione le risorse sulla base delle richieste avanzate dalle altre funzioni, in particolare per le attività di informazione e di assistenza alla popolazione.

Materiali e mezzi

(Dirigente / Funzionario comunale)

Redige un quadro sinottico delle risorse realmente disponibili appartenenti alla struttura comunale, enti locali, ed altre amministrazioni presenti sul territorio.

Provvede all'acquisto dei materiali e mezzi da ditte ed aziende private.

Mette a disposizione le risorse sulla base delle richieste avanzate dalla altre funzioni.

Servizi essenziali

(Dirigente / Funzionario Tecnico comunale)

Raccorda l'attività delle aziende e società erogatrici dei servizi.

Aggiorna costantemente la situazione circa l'efficienza delle reti di distribuzione al fine di garantire la continuità nell'erogazione e la sicurezza delle reti di servizio.

Assicura la funzionalità dei servizi nelle aree di emergenza e nelle strutture strategiche.

Strutture operative locali e viabilità

(Dirigente / Funzionario Comando Polizia Locale)

Raccorda l'attività delle diverse strutture operative impegnate nelle operazioni di presidio del territorio e di informazione, soccorso ed assistenza alla popolazione, monitorandone dislocazione ed interventi.

Verifica il piano della viabilità, con cancelli e vie di fuga, in funzione dell'evoluzione dello scenario.

Individua se necessario percorsi di viabilità alternativa, predisponendo quanto occorre per il deflusso in sicurezza della popolazione da evacuare ed il suo trasferimento nei centri di accoglienza in coordinamento con le altre funzioni.

Telecomunicazioni

(Dirigente / Funzionario Comando Polizia Locale)

Raccorda le attività degli enti gestori di telecomunicazioni per garantire la comunicazione in emergenza tra gli operatori e le strutture di coordinamento.

Garantisce l'immediato ripristino delle linee in caso di interruzione del servizio di comunicazione.

Mette a disposizione la rete dei radioamatori per assicurare la comunicazione radio sul territorio interessato.

Assistenza alla popolazione

(Dirigente / Funzionario Comunale)

Aggiorna in tempo reale il censimento della popolazione presente nelle aree a rischio, con particolare riferimento ai soggetti vulnerabili.

Raccorda le attività con le funzioni volontariato e strutture operative per l'attuazione del piano di evacuazione.

Verifica la reale disponibilità di alloggio presso i centri e le aree di accoglienza individuate nel piano e provvede alla distribuzione dei pasti alla popolazione evacuata.

Ciascuna funzione, per il proprio ambito di competenze, valuta l'esigenza di richiedere supporto a Prefettura - UTG e Regione, in termini di uomini, materiali e mezzi, e ne informa il Sindaco.

Il Centro Operativo Comunale dispone di una Segreteria che provvede al raccordo tra le diverse funzioni di supporto, favorendone il collegamento con il Sindaco anche attraverso opportune periodiche riunioni, e si occupa dell'attività amministrativa, contabile e di protocollo nonché del rapporto con Regione, Prefettura - UTG, Provincia, Comunità Montana e altri Comuni.

Per una migliore organizzazione interna delle attività del Centro Operativo sono state individuate due ambienti separati di cui uno destinato ad ospitare la "sala operativa", con le postazioni delle funzioni e una postazione radio, ed un altro adibito a "sala riunioni", per svolgere le necessarie riunioni di coordinamento.

7.4.2. PROCEDURE INTERNE CENTRO OPERATIVO COMUNALE (COC)

- ATTIVAZIONE DELLA FASE DI PREALLARME: da un evento in atto che sicuramente interesserà la zona di interfaccia;
- PROCEDURE: il Sindaco, anche a mezzo del Responsabile della funzione tecnica di valutazione e pianificazione:
 - attiva tutte le altre Funzioni di supporto del COC (Centro Operativo Comunale) presso la Sala Operativa Comunale;

- predisporre attraverso il COC, con la gradualità suggerita dall'evoluzione degli eventi l'invio di uomini e mezzi, presso i centri di coordinamento, di accoglienza, di raccolta e di assistenza per la popolazione;
- convoca il personale reperibile dell' UTC e il personale in reperibilità del Comando di P.L.;
- predisporre l'invio, anche a mezzo di megafoni, di messaggi nelle zone interessate di avvertimento alla popolazione della raggiunta fase di preallarme;
- predisporre tutte le operazioni di soccorso tramite le funzioni di supporto del C.O.C. di seguito specificate;
- predisporre tutte le iniziative atte alla salvaguardia della pubblica e privata incolumità;
- predisporre l'allontanamento della popolazione dalle aree a rischio secondo le modalità previste dalla presente pianificazione di emergenza;
- predisporre uomini e mezzi per la comunicazione alla popolazione del cessato allarme;
- **ATTIVAZIONE COC:** Il Sindaco o in sua assenza il Vice Sindaco attiva il COC ;
- **ASSENZA DI RESPONSABILI:** nel caso che per qualsiasi motivo risultasse assente uno o più responsabili, il Sindaco o in sua assenza il Vice Sindaco, provvede a individuare e nominare il responsabile o i responsabili pro-tempore;
- **ADEMPIMENTI COC:** il COC provvede a:
 - per ciascuna funzione e per il proprio ambito di competenze, valutare l'esigenza di richiedere supporto a Prefettura - UTG e Regione, in termini di uomini, materiali e mezzi, e ne informa il Sindaco;
 - disporre di una Segreteria che provvede al raccordo tra le diverse funzioni di supporto, favorendone il collegamento con il Sindaco anche attraverso opportune periodiche riunioni;
 - occuparsi dell'attività amministrativa, contabile e di protocollo;
 - rapportarsi con Regione, Prefettura - UTG, Provincia, Comunità Montana e altri Comuni.
 - individuare e convocare il personale comunale da impiegare;
 - individuare e rendere disponibili i mezzi e le risorse necessari;
 - coordinare le Associazioni di Volontariato.

7.4.3. RIENTRO FASE DI PREALLARME OVVERO PASSAGGIO ALLA FASE SUCCESSIVA

Il rientro ovvero il passaggio alla fase successiva viene disposto dal Sindaco anche a mezzo del Responsabile della funzione tecnica di valutazione e pianificazione, sulla base delle comunicazioni del Centro Funzionale Regionale o Centrale trasmessi dalla Prefettura - UTG, e/o dalla valutazione del Centro Operativo Comunale, con gradualità e alla cessazione dei fenomeni avversi.

7.5 FASE DI ALLARME

Nella fase di allarme vengono eseguite le attività di soccorso ed evacuazione.

La fase di preallarme viene attivata dal Sindaco al raggiungimento del relativo livello di allerta determinato dall'incendio in atto interno alla "fascia perimetrale".

7.5.1. ATTIVAZIONE DEL CENTRO OPERATIVO COMUNALE (COC)

Il Centro Operativo Comunale (COC), se non già attivato, si attiva in h24 attraverso la convocazione delle diverse funzioni di supporto individuate con le modalità di cui al punto 7.4.1.

7.5.2. PROCEDURE INTERNE CENTRO OPERATIVO COMUNALE (COC)

- **ATTIVAZIONE DELLA FASE DI ALLARME:** da un incendio in atto interno alla “fascia perimetrale”;
- **PROCEDURE:** il Sindaco, anche a mezzo del Responsabile della funzione tecnica di valutazione e pianificazione:
 - attiva, se non già attivate, tutte le altre Funzioni di supporto del COC (Centro Operativo Comunale) presso la Sala Operativa Comunale;
 - attraverso il COC, con la gradualità suggerita dall’evoluzione degli eventi, invia uomini e mezzi, presso i centri di coordinamento, di accoglienza, di raccolta e di assistenza per la popolazione;
 - verifica la presenza del personale reperibile dell’ UTC e del personale in reperibilità del Comando di P.L.;
 - invia, anche a mezzo di megafoni, messaggi nelle zone interessate di avvertimento alla popolazione della raggiunta fase di allarme;
 - coordina tutte le operazioni di soccorso tramite le funzioni di supporto del C.O.C. di seguito specificate;
 - assume tutte le iniziative atte alla salvaguardia della pubblica e privata incolumità;
 - provvede all’allontanamento della popolazione dalle aree a rischio secondo le modalità previste dalla presente pianificazione di emergenza;
 - predispone uomini e mezzi per la comunicazione alla popolazione del cessato allarme;
- **ATTIVAZIONE COC:** Il Sindaco o in sua assenza il Vice Sindaco attiva il COC , se non già attivato;
- **ASSENZA DI RESPONSABILI:** nel caso che per qualsiasi motivo risultasse assente uno o più responsabili, il Sindaco o in sua assenza il Vice Sindaco, provvede a individuare e nominare il responsabile o i responsabili pro-tempore;
- **ADEMPIMENTI COC:** il COC provvede, se non già provveduto, a:
 - per ciascuna funzione e per il proprio ambito di competenze, valutare l’esigenza di richiedere supporto a Prefettura - UTG e Regione, in termini di uomini, materiali e mezzi, e ne informa il Sindaco;
 - disporre di una Segreteria che provvede al raccordo tra le diverse funzioni di supporto, favorendone il collegamento con il Sindaco anche attraverso opportune periodiche riunioni;
 - occuparsi dell’attività amministrativa, contabile e di protocollo;
 - rapportarsi con Regione, Prefettura - UTG, Provincia, Comunità Montana e altri Comuni.
 - individuare e convocare il personale comunale da impiegare;
 - individuare e rendere disponibili i mezzi e le risorse necessari;
 - coordinare le Associazioni di Volontariato.
- **POPOLAZIONE:** i cittadini interessati da eventuale evacuazione, devono chiudere acqua, luce e gas, uscire di casa e recarsi con calma, con la propria auto o con i mezzi messi a disposizione, presso il centro di accoglienza indicato, seguendo le disposizioni delle Forze dell’Ordine e dei volontari posizionati lungo le strade.

Alla popolazione si consiglia di:

- portare con sé le chiavi;
- portare con sé i valori;
- portare con sé i documenti di identità;
- portare con sé vestiario di ricambio;
- portare con sé i medicinali necessari;

- disattivare l'erogazione di: gas, acqua e luce.

7.5.3. ATTIVITÀ RESPONSABILI DELLE FUNZIONI DI SUPPORTO

Ciascuna funzione, per il proprio ambito di competenze, valuta l'esigenza di richiedere supporto a Prefettura - UTG e Regione, in termini di uomini, materiali e mezzi, e ne informa il Sindaco.

I responsabili delle funzioni di supporto dovranno assicurare le seguenti attivazioni:

Tecnica di valutazione e pianificazione

Mantiene costanti i collegamenti con la Regione e la Prefettura, ne dà informazione alle altre funzioni e garantisce il supporto tecnico al Sindaco per determinare l'attivazione delle diverse fasi operative previste nel piano di emergenza.

Raccorda l'attività delle diverse componenti tecniche al fine di seguire costantemente l'evoluzione dell'evento, provvedendo ad aggiornare gli scenari di rischio previsti dal piano di emergenza, con particolare riferimento agli elementi a rischio.

Organizza e coordina le attività delle squadre del Presidio territoriale per la ricognizione delle aree esposte a rischio e la delimitazione del perimetro.

Verifica l'effettiva funzionalità ed agibilità delle aree di emergenza e degli edifici strategici. Organizza sopralluoghi per la valutazione del rischio residuo e per il censimento dei danni.

Inoltre:

- elabora le informazioni provenienti da ricognizioni visive e da qualsiasi fonte attendibile;
- dispone la vigilanza nei punti sensibili attraverso le strutture tecniche comunali, la Polizia Municipale e il volontariato;
- predispone le attivazioni necessarie alle verifiche dei danni determinati dagli eventi in atto.

Sanità, Assistenza Sociale e Veterinaria

Raccorda l'attività delle diverse componenti sanitarie locali. Provvede al censimento in tempo reale della popolazione presente nelle strutture sanitarie a rischio e verifica la disponibilità delle strutture deputate ad accoglierne i pazienti in trasferimento. Verifica l'attivazione dei piani di emergenza ospedaliera (PEVAC e PEIMAF).

Assicura l'assistenza sanitaria e psicologica durante la fase di soccorso ed evacuazione della popolazione e nelle aree di attesa e di accoglienza.

Garantisce la messa in sicurezza del patrimonio zootecnico.

Inoltre:

- invia squadre sanitarie nei centri di coordinamento, di accoglienza, di raccolta e di assistenza per la popolazione previsti per assicurare l'assistenza sanitaria.
- invia squadre sanitarie presso le abitazioni di persone non autosufficienti e/o bisognose di assistenza.

Volontariato

Verifica le risorse realmente disponibili, in termini di mezzi, uomini e professionalità specifiche e ne dispone la dislocazione.

Raccorda le attività dei singoli gruppi/organizzazioni di volontariato.

Mette a disposizione le risorse sulla base delle richieste avanzate dalle altre funzioni, in particolare per le attività di informazione e di assistenza alla popolazione.

Inoltre:

- invia nei centri di coordinamento, di accoglienza, di raccolta e di assistenza per la popolazione e nelle aree di raccolta dei mezzi di soccorso individuati, i gruppi di volontari per l'assistenza alla popolazione in caso di evacuazione.

Materiali e mezzi

Verifica le risorse realmente disponibili appartenenti alla struttura comunale, enti locali, ed altre amministrazioni presenti sul territorio.

Provvede all'acquisto dei materiali e mezzi da ditte ed aziende private.

Mette a disposizione le risorse sulla base delle richieste avanzate dalla altre funzioni.

Inoltre:

- invia materiali e di mezzi necessari ad assicurare l'assistenza alla popolazione presso i centri di coordinamento, di accoglienza, di raccolta e di assistenza per la popolazione;
- richiede al Dipartimento della Protezione Civile e, attraverso la Prefettura, l'eventuale invio nei centri di accoglienza del materiale necessario all'assistenza alla popolazione;
- mobilita i mezzi comunali necessari allo svolgersi delle operazioni.

Servizi essenziali

Raccorda l'attività delle aziende e società erogatrici dei servizi.

Aggiorna costantemente la situazione circa l'efficienza delle reti di distribuzione al fine di garantire la continuità nell'erogazione e la sicurezza delle reti di servizio.

Assicura la funzionalità dei servizi nelle aree di emergenza e nelle strutture strategiche.

Inoltre:

- verifica l'erogazione dei servizi primari da parte degli Enti e delle Società preposte;
- invia sul territorio dei tecnici e delle maestranze per verificare il funzionamento delle reti dei servizi comunali.

Strutture operative locali e viabilità

Raccorda l'attività delle diverse strutture operative impegnate nelle operazioni di presidio del territorio e di informazione, soccorso ed assistenza alla popolazione, monitorandone dislocazione ed interventi.

Predisporre e verifica il piano della viabilità, con cancelli e vie di fuga, in funzione dell'evoluzione dello scenario.

Individua se necessario percorsi di viabilità alternativa, predisponendo quanto occorre per il deflusso in sicurezza della popolazione da evacuare ed il suo trasferimento nei centri di accoglienza in coordinamento con le altre funzioni.

Inoltre:

- posiziona uomini e mezzi nei centri di coordinamento, di accoglienza, di raccolta e di assistenza per la popolazione e nelle aree di raccolta dei mezzi di soccorso individuati per vigilare sul corretto deflusso e per il sostegno della popolazione;
- invia, negli snodi della viabilità principale, di uomini e mezzi per l'assistenza alla popolazione in caso di evacuazione;
- posiziona uomini e mezzi per il trasporto della popolazione nei centri di accoglienza;
- accerta che tutti gli abitanti abbiano lasciato le zone interessate dall'evacuazione;
- vieta l'accesso all'area evacuata da parte dei veicoli non autorizzati;
- attua le procedure per la comunicazione alla popolazione del cessato allarme.

Telecomunicazioni

Raccorda le attività degli enti gestori di telecomunicazioni per garantire la comunicazione in emergenza tra gli operatori e le strutture di coordinamento.

Garantisce l'immediato ripristino delle linee in caso di interruzione del servizio di comunicazione.

Mette a disposizione la rete dei radioamatori per assicurare la comunicazione radio sul territorio interessato.

Inoltre:

- assicura i collegamenti;
- predispone le comunicazioni e le Ordinanze del Sindaco;
- predispone le procedure per la comunicazione alla popolazione dei messaggi e delle indicazioni per il comportamento da tenere in fase di evacuazione;
- predispone le procedure per la comunicazione alla popolazione del cessato allarme.

Assistenza alla popolazione

Aggiorna in tempo reale il censimento della popolazione presente nelle aree a rischio, con particolare riferimento ai soggetti vulnerabili.

Raccorda le attività con le funzioni volontariato e strutture operative per l'attuazione del piano di evacuazione.

Verifica la reale disponibilità di alloggio presso i centri e le aree di accoglienza individuate nel piano e provvede alla distribuzione dei pasti alla popolazione evacuata.

Inoltre:

- verifica la funzionalità nei centri di coordinamento, di accoglienza, di raccolta e di assistenza per la popolazione di concerto con la Funzione Volontariato, la Funzione Materiali e Mezzi e la Funzione Strutture operative locali e viabilità
- attiva l'Ufficio Tecnico Comunale e le maestranze necessarie per la verifica, in caso
- dell'insorgere di inconvenienti per la messa in funzione delle strutture di accoglienza;
- attiva il censimento della popolazione nei centri di coordinamento, di accoglienza,
- di raccolta e di assistenza per la popolazione;
- attiva la distribuzione di pasti e di beni di prima necessità.

7.5.4. RIENTRO FASE DI ALLARME OVVERO PASSAGGIO ALLA FASE PRECEDENTE

Il rientro ovvero il passaggio alla fase precedente viene disposto dal Sindaco anche a mezzo del Responsabile della funzione tecnica di valutazione e pianificazione, sulla base delle comunicazioni del Centro Funzionale Regionale o Centrale trasmessi dalla Prefettura - UTG, e/o dalla valutazione del Centro Operativo Comunale, con gradualità e alla cessazione dei fenomeni avversi.

8 Censimento delle risorse

Si rinvia alle allegate tabelle, di seguito riportate, riportanti l'ottimizzare l'impiego e l'utilizzo di ogni genere di risorsa utile in caso di un eventuale soccorso alla popolazione, le stesse sono così suddivise:

A) CENSIMENTO STRUTTURE SANITARIE COMUNALI E LIMITROFE

Sono state individuate le seguenti strutture sanitarie comunali e limitrofe.

Tipologia e Sede	ricettività - posti letto	Referente	Telefono	Fax
Ospedale Maresca – Via Maresca	126	Dott. Giovanni Lettieri	081 849 02 16	
Casa di Cura S. Maria la Bruna Via Nazionale,627	40		081 848 41 11	081 848 41 12

B) VOLONTARIATO E PROFESSIONALITÀ

Sono state individuate le Associazioni di Volontariato presenti sul territorio.

Sede	Risorse umane e professionalità	Risorse di mezzi e tipologia	Tel.	Fax	Ref.
I.R.T. Volontari di Protezione Civile Via Calastro, 8	80 persone	ELENCO AUTOMEZZI Fuoristrada Land Rover modello 90 e 130 allestito con modulo antincendio da 400 litri. Pala meccanica modello combinato Fiat allias + escavatore. Cucina mobile Stefanuti da 180 pasti, completa di tutti gli accessori e accompagnata da 100 posti mensa. Gommone BWA metri 8.40 con motorizzazione da 225HP. Gommone BWA con motorizzazione da 115HP. Carrello appendice telonato per trasporto attrezzature. Carrello appendice per stazione gruppo elettrogeno. Carrello per trasporto motopompa. Carrello per trasporto a pinale.	081 8496954	081 8826389	Avv. Ciaravolo Salvatore

Sede	Risorse umane e professionalità	Risorse di mezzi e tipologia	Tel.	Fax	Ref.
		Coontainers per trasporto logistico o magazzino mobile. Ricovero di emergenza completo di 6 posti letto, bagno e cucina. Autocarro Nissan cassonato per trasporto e attrezzato con GPS e radio telefono.			
		ELENCO ATTREZZATURE PER LOGISTICA Tendopoli per 50 posti letto (tende modello P88-P77) con relativi lettini e riscaldamento. N°200 Coperte e relative lenzuola. N°30 Sacchi a pelo. N°100 Posti a sedere (sedie). N°3 Gruppi elettrogeni. N°4 Stazioni di attrezzature per illuminazioni (fari, cavi, accessori, prolunghe etc.). N°2 Stazioni radio base per campo base complete di antenna. N°6 Radio palmari. N°3 Radio bibanda per collocamenti COM e Prefettura (con relative antenne e cavi). N°2 VHF marino per contatti con CP. N°3 Pompe elettro-idrovor di varia portata. N°3 Motoseghe. N°1 Flex. N°1 Gruppo espansivo idraulico. N°1 Compressore da 25 l per torri idrauliche. N°20 transenne limitazione pericolo o chiusura strada. N°1 Gruppo schiuma. N°1 Attrezzature gruppo taglio acetilico.			

Sede	Risorse umane e professionalità	Risorse di mezzi e tipologia	Tel.	Fax	Ref.
		N°4 Equipaggiamenti completi per soccorso roccia. N°20 Tavole varia misura e puntelli per emergenza crolli. N°1 Attrezzatura completa per soccorso in acqua. N°3 Scale miste. N°1 Scala italiana in alluminio. N°1 Barella a cestello per recupero in elicottero. LT 400 Schiuma base per incendi idrocarburi e materiale plastico.			
LIDA Lega Italiana Diritti Animali			3381215110	081 3625265	La Vela Francesco
G.A.I. Guardie Ambientali Italiane			3393323804	081 3625265	La Vela Francesco
G.A.Z.I. Guardie Ambientali Zoofile Italiane			3381215110	081 3625265	La Vela Francesco

Sede	Risorse umane e professionalità	Risorse di mezzi e tipologia	Tel.	Fax	Ref.
Centro Italiano di Protezione Civile			3381011091	0818821378	Antonio Fiore

C) ENTI GESTORI DEI SERVIZI ESSENZIALI

Sono stati individuati gli Enti Gestori dei servizi essenziali al fine di garantire la piena operatività dei soccorritori e la funzionalità delle aree di emergenza per ridurre al minimo i disagi per la popolazione e stabilire le modalità più rapide ed efficaci per provvedere alla verifica e alla messa in sicurezza delle reti erogatrici dei servizi essenziali e al successivo ripristino mantenendo uno stretto raccordo con le aziende e società erogatrici dei servizi.

Aziende / Società	Referente	telefono	fax	email
ENEL	Servizio Pronto Enel	800900800		ufficiostampa@enel.com
GORI	Acquedotto Segnalazione Guasti	800218270		comunicazione@goriacqua.com
NAPOLETANAGAS	Numero Verde Emergenza	800553000		Contact.center@napoletanagas.it

D) ALTRE STRUTTURE SUL TERRITORIO

Sono state individuate le altre strutture sul territorio.

Aziende / Società	Risorse disponibili	Referente	telefono	fax
Ass. "Rangers d'Italia" – Via Sotto ai Camaldoli,14		La Russa Domenico	081 8831040	
Croce Rossa Italiana – Piazzale Ferrovia		Aurilia Di Cristo	3333575702	

9 Aree di protezione civile

Al fine di assistere la popolazione interessata all'eventuale evacuazione, sono stati individuati i centri di coordinamento, le aree di attesa e di accoglienza per la popolazione, ove accogliere anche i mezzi di soccorso, da attivare a partire dal Centro di coordinamento di soccorso alla popolazione progressivamente e secondo necessità in funzione dell'evoluzione dell'emergenza.

Le aree e i centri sono a distanza di sicurezza dal confine della "fascia perimetrale":

Area di attesa	Ubicazione	Ricettività
Parceggio Ospedale Maresca	Via Montedoro	Superficie 3.061,74 mq Capacità 2.553 persone circa
Parceggio Bottazzi	Via Marconi	Superficie 2.218,55 mq Capacità 1.850 persone circa
Piazzale S. Teresa	C.so Vittorio Emanuele	Superficie 2.218,55 mq Capacità 1.850 persone circa
Parceggio Via V. Veneto (adiacente Uffici Postali)	Via Vittorio Veneto	Superficie 1.158,06 mq Capacità 965 persone circa
Parceggio Annunziata	Via Circumvallazione	Superficie 2.889,82 mq Capacità 2.408 persone circa
Parceggio Via Purgatorio	Via Purgatorio (Ex Area Mercatale)	Superficie 2.567,49 mq Capacità 2.140 persone circa
Largo San Gennariello	Via San Gennariello	Superficie 3.620,30 mq Capacità 3.017 persone circa
Parceggio Epitaffio	Via Nazionale (retrostante Epitaffio)	Superficie 1.507,84 mq Capacità 1.257 persone circa
Parceggio Viale Sardegna	Viale Sardegna,1	Superficie 1.507,84 mq Capacità 1.257 persone circa
Piazzale Leopardi	Via Nazionale – Viale Europa	Superficie 1.983,83 mq Capacità 1.653 persone circa
Stadio Amerigo Liguori	Viale Ungheria	Superficie 16.960,50 mq Capacità 1.413 persone circa
Parceggio Vallelunga	Via Livorno	Superficie 6.977,89 mq Capacità 581 persone circa

Area di attesa	Ubicazione	Ricettività
Parcheeggio Via Cimaglia	Via Cimaglia	Superficie 1.507,84 mq Capacità 1.257 persone circa
Parcheeggio adiacente Complesso La Salle	Via A. De Gasperi	Superficie 13.734,75 mq Capacità 1.257 persone circa
Area Mercatale Via Circumvallazione (ex Campo Terremotati)	Via Circumvallazione	Superficie 1.507,84 mq Capacità 1.145 persone circa
Parcheeggio Leopardi	Via Nazionale,770	Superficie 6.754,82 mq Capacità 563 persone circa
Complesso Comunale ex Mulini Meridionali Marzoli	Via Calastro,8	Superficie 5.721,00 mq Capacità 477 persone circa
Complesso Comunale La Salle	Via A. De Gasperi	Superficie 7.943,77 mq Capacità 662 persone circa
Area Comunale Viale Europa	Viale Europa	Superficie 18.024,13 mq Capacità 1502 persone circa
Scuola Elementare VI Circolo Didattico E. De Nicola	C.so Vittorio Emanuele,60-62	Capacità 80 persone circa
Scuola Elementare V Circolo Didattico N. Gianpietro	Via Nazionale,2-4-5	Capacità 75 persone circa
Hotel Santa Teresa	C.so Vittorio Emanuele,88	N° camere 44 Disponibilità 88 persone
Hotel Holydays	Via Litoranea,154	N° camere 38 Disponibilità 76 persone
Hotel Casa Rossa	Via Mortelle,60	N° camere 24 Disponibilità 60 persone

10 Popolazione coinvolta

Dall'analisi del territorio comunale e dalla perimetrazione della "fascia perimetrale" (resa disponibile dalla Regione Campania), individuate le aree a rischio di incendio di interfaccia, si è proceduto al censimento della popolazione presente nelle aree a rischio, i cui dati sono riportati nel fascicolo allegato al presente piano.

FASCICOLO ALLEGATO – Censimento della popolazione presente nelle aree a rischio

11 Viabilità, piano del traffico

Circa il 15 % del territorio comunale (4,87 kmq) è soggetto a rischio di incendio di interfaccia, di conseguenza sarà cura dei responsabili di funzione del COC attuare l'evacuazione con un piano del traffico, di volta in volta elaborato in maniera speditiva, che possa evidenziare, anche su opportuna cartografia:

- le aree a rischio;
- la viabilità alternativa;
- le vie di fuga con le direzioni di deflusso;
- i cancelli;

individuando le possibili criticità del sistema viario per valutare le azioni immediate di ripristino in caso di interruzione o danneggiamento.

Sono stati comunque studiati ed individuati PERCORSI STRADALI PREFERENZIALI (assi di attraversamento della città e di collegamento) per i mezzi di soccorso in caso di emergenza: in tali vie andrebbe vietata la sosta e la circolazione controllata in caso di emergenza dichiarata o evidente (rendendo anche visibile il percorso in questione attraverso opportuna segnaletica). Il compito di presidiare gli incroci tra questi assi preferenziali e le altre strade è affidato a volontari diretti dalla Polizia Locale e muniti di segnali di riconoscibilità per i cittadini.

Gli Assi individuati sono i seguenti:

Asse 1: Via Nazionale –Via Purgatorio –Via Circumvallazione – C.so V. Emanuele;

Asse 2: Viale Europa – Via Litoranea- Via A De Gasperi;

Asse 3: Via Cavallo – Via Scappi – Via Montedoro;

Asse 4: Via Calastro – C.so Garibaldi – Via XX Settembre – Via del Clero – Via Venezia – Via Napoli – Viale Campania;

Asse 5: Via C. Barttisti –C.so V. Emanuele – Via Roma – Via V. Veneto – Via Marconi – Via De Nicola – Via Tironi;

Asse 6: Viale Ungheria – Via Cimaglia – C.so V. Emanuele – Viale A. Moro.

Gli Enti e le ditte private di pronto intervento, individuate, che possano supportare l'attività di verifica e di ripristino sono le seguenti:

Aziende / Società	Referente	telefono	fax	email
ANAS – V.le Kennedy,25 – 80125 Napoli		081 7356111	081 7356312	841148@stradean.as.it
Polizia di Stato – Via Sedivola,40		081 8470111	081 8470140	
Soc. Coop. COSMA Costruzioni – Via Vecchia di Vico,10 Casal di Principe (CE)				

12 Strutture a rischio

Sono state censite le strutture che per la loro tipologia o posizione geografica nel territorio comunale devono essere sottoposte inevitabilmente ad una maggiore attenzione in caso di rischio:

Strutture e/o edifici	Luogo	Viabilità per raggiungerla	Vie di fuga
Scuola Elementare II° Circolo Didattico N. Sauro	Via Circumvallazione,184	Via Circumvallazione	Via Circumvallazione
Scuola Elementare IV° Circolo Didattico Leopardi	Via Cupa Campanariello,5	Via Nazionale Via Cupa Campanariello	Via Cupa Campanariello Via Nazionale
Scuola Elementare IV° Circolo Didattico Camaldoli – Succursale	Via Chiazzelele	Via Giovanni XXIII Via Chiazzelele	Via Chiazzelele Via Giovanni XXIII
Scuola Elementare IV° Circolo Didattico Palazzone - Succursale	Via Nazionale	Via Nazionale	Via Nazionale
Scuola Elementare VII° Circolo Didattico Don Milani	Via Montedoro,43	Via Montedoro	Via Montedoro
Scuola Elementare VII° Circolo Didattico Cappuccini – Colombo	Via Scappi,4	Via Scappi	Via Scappi
Scuola Elementare VIII° Circolo Didattico G. Falcone	Via Nazionale,556	Via Nazionale	Via Nazionale
Scuola Elementare IX° Circolo Didattico Villa Capano	Via A. De Gasperi,142	Via A. De Gasperi	Via A. De Gasperi
Scuola Media Statale G.B. Angioletti	Via Giovanni XXIII	Via Giovanni XXIII	Via Giovanni XXIII
Scuola Media Statale R. Scauda	P.le Buon Consiglio	Via Nazionale P.le Buon Consiglio	P.le Buon Consiglio Via Nazionale
Scuola Media Statale “G. Leopardi” – Succursale	Via Campi Flegrei	Via Scappi Via Campi Flegrei	Via Campi Flegrei Via Scappi
Scuola Media Statale “D. Morelli”	Via Cavallerizzi	Via M. D’Africa Via Cavallerizzi	Via Cavallerizzi Via M. D’Africa
Istituto Comprensivo	Viale Campania,1	Viale Campania	Viale Campania

Strutture e/o edifici	Luogo	Viabilità per raggiungerla	Vie di fuga
Statale – F. D’Assisi			
Scuola Media Statale “G. Leopardi”	Via Comandante della Gatta	Via E. De Nicola Via Comandante della Gatta	Via Comandante della Gatta Via E. De Nicola
Liceo Ginnasio Statale “G. De Bottis”	Viale Campania,4	Viale Campania	Viale Campania
Ist. Com. e per Geometri “E. Pantaleo – Centrale”	Via Cimaglia,96	Via Cimaglia	Via Cimaglia
I.T.C.G. “E. Pantaleo – Succursale”	Via A. De Gasperi	Via A. De Gasperi	Via A. De Gasperi
I.P.A.M. “C. Colombo”	C.so Garibaldi,35	C.so Garibaldi	C.so Garibaldi
Istituto Tecnico Nautico	C.so Vittorio Emanuele Villa Comunale	C.so Vittorio Emanuele	C.so Vittorio Emanuele
Scuola Privata Materna “Buonconsiglio”	Via del Santuario,6	Via Nazionale Via del Santuario	Via del Santuario Via Nazionale
Scuola Privata-Materna ed Elementare “Heidi”	Via Leopardi	Via Nazionale Via Leopardi	Via Leopardi Via Nazionale
Scuola Privata – Materna ed Elementare Sacro Cuore	Via Nazionale,320	Via Nazionale	Via Nazionale
Scuola Privata – Materna ed Elementare “La Ginestra”	Viale dei Pini,41	Via Scappi Viale dei Pini	Viale dei Pini Via Scappi
Scuola Privata – Materna, Elementare e Liceo S. Geltrude”	C.so Vittorio Emanuele,70	C.so Vittorio Emanuele	C.so Vittorio Emanuele
Scuola Materna SS. Addolorata e S. Croce	Via Giovanni XXIII,50	Via Giovanni XXIII	Via Giovanni XXIII
Scuola Materna “Paradiso dei Bimbi”	Via Pisani,35	Via Dietro ai Camaldoli Via Pisani	Via Pisani Via Dietro ai Camaldoli
Scuola materna “Buon Consiglio”	Via del Santuario,6	Via Nazionale Via del Santuario	Via del Santuario Via Nazionale

Strutture e/o edifici	Luogo	Viabilità per raggiungerla	Vie di fuga
Casa di Riposo – Ricovero della Provvidenza	Via Nazionale,73	Via Nazionale	Via Nazionale
ASL NA 5 – Centro Bottazzi	Via Marconi,60-66	Via Marconi	Via Marconi
ASL NA 5 – Ospedale Maresca	Via Montedoro	Via Montedoro	Via Montedoro
Centro Emodialisi DialTorre	Via Nuova Trecase,109	Via Nuova Trecase	Via Nuova Trecase
Centro Emodialisi San Giorgio	Viale dei Pini,15	Viale dei Pini	Viale dei Pini
Hotel Sakura	Via Montedoro,26-28	Via Montedoro	Via Montedoro
Hotel Marad	Via B. Croce,20	Via B. Croce	Via B. Croce

Ai fini della salvaguardia della popolazione presente nelle strutture delle aree a rischio, si sono pianificate le modalità e la strategia di evacuazione delle stesse persone.

Strutture e/o edifici	Persone presenti	Modalità di trasporto	Operatori individuati	Area di attesa o struttura di ricovero
Scuola Elementare II° Circolo Didattico N. Sauro		Pulmini	Comune di Torre del Greco	Parcheggio Annunziata
Scuola Elementare IV° Circolo Didattico Leopardi		Pulmini	Comune di Torre del Greco	Piazzale Leopardi
Scuola Elementare IV° Circolo Didattico Camaldoli – Succursale		Pulmini	Comune di Torre del Greco	Parcheggio Viale Sardegna
Scuola Elementare IV° Circolo Didattico Palazzone - Succursale		Pulmini	Comune di Torre del Greco	Piazzale Leopardi
Scuola Elementare VII° Circolo Didattico Don Dilani		Pulmini	Comune di Torre del Greco	Parcheggio Bottazzi

Strutture e/o edifici	Persone presenti	Modalità di trasporto	Operatori individuati	Area di attesa o struttura di ricovero
Scuola Elementare VII° Circolo Didattico Cappuccini – Colombo		Pulmini	Comune di Torre del Greco	Parceggio Bottazzi
Scuola Elementare VIII° Circolo Didattico G. Falcone		Pulmini	Comune di Torre del Greco	Parceggio Viale Sardegna
Scuola Elementare IX° Circolo Didattico Villa Capano		Pulmini	Comune di Torre del Greco	Parceggio La Salle
Scuola Media Statale G.B. Angioletti		Pulmini	Comune di Torre del Greco	Parceggio Viale Sardegna
Scuola Media statale R. Scauda		Pulmini	Comune di Torre del Greco	Piazzale Leopardi
Scuola Media Statale “G. Leopardi” - Succursale		Pulmini	Comune di Torre del Greco	Parceggio Bottazzi
Scuola Media Statale “D. Morelli”		Pulmini	Comune di Torre del Greco	Parceggio Annunziata
Istituto Comprensivo Statale – F. D’Assisi		Pulmini	Comune di Torre del Greco	Largo San Gennariello
Scuola Media Statale “G. Leopardi”		Pulmini	Comune di Torre del Greco	Parceggio Bottazzi
Liceo Ginnasio Statale “G. De Bottis”		Pulmini	Comune di Torre del Greco	Parceggio Via Purgatorio
Ist. Com. e per Geometri “E. Pantaleo – Centrale”		Pulmini	Comune di Torre del Greco	Piazza Santa Teresa
I.T.C.G. “E. Pantaleo – Succursale”		Pulmini	Comune di Torre del Greco	Parceggio Via Purgatorio
I.P.A.M. “C. Colombo”		Pulmini	Comune di Torre del Greco	Parceggio Via V. Veneto

Strutture e/o edifici	Persone presenti	Modalità di trasporto	Operatori individuati	Area di attesa o struttura di ricovero
Istituto Tecnico Nautico		Pulmini	Comune di Torre del Greco	Parcheggio Via V. Veneto
Scuola Privata Materna "Buonconsiglio"		Pulmini	Comune di Torre del Greco	Piazzale Leopardi
Scuola Privata-Materna ed Elementare "Heidi"		Pulmini	Comune di Torre del Greco	Piazzale Leopardi
Scuola Privata – Materna ed Elementare Sacro Cuore		Pulmini	Comune di Torre del Greco	Parcheggio Epitaffio
Scuola Privata – Materna ed Elementare "La Ginestra"		Pulmini	Comune di Torre del Greco	Parcheggio Bottazzi
Scuola Privata – Materna, Elementare e Liceo S. Geltrude"		Pulmini	Comune di Torre del Greco	Piazza Santa Teresa
Scuola Materna SS. Addolorata e S. Croce		Pulmini	Comune di Torre del Greco	Parcheggio Viale Sardegna
Scuola Materna "Paradiso dei Bimbi"		Pulmini	Comune di Torre del Greco	Parcheggio Epitaffio
Scuola materna "Buon Consiglio"		Pulmini	Comune di Torre del Greco	Piazzaler Leopardi
Casa di Riposo – Ricovero della Provvidenza		Attraversando la Strada	Comune di Torre del Greco	Parcheggio Via Purgatorio
Casa di Riposo ex OMPI		Taxi Collettivi	Comune di Torre del Greco	Parcheggio Viale Sardegna
ASL NA 5 – Centro Bottazzi		Attraversando la Strada	Comune di Torre del Greco	Parcheggio Bottazzi
ASL NA 5 – Ospedale Maresca		Autoambulanza-Pulman-Taxi Collettivi	118-Ass. Croce Rossa Italiana-Comune di Torre del Greco	Altre Strutture Sanitarie Pubbliche e Private

Strutture e/o edifici	Persone presenti	Modalità di trasporto	Operatori individuati	Area di attesa o struttura di ricovero
				Parceggio Bottazzi
Centro Emodialisi DialTorre		Autoambulanza-Pulman-Taxi Collettivi	118-Ass. Croce Rossa Italiana-Comune di Torre del Greco	Altre Strutture Sanitarie Pubbliche e Private Piazzale Leopardi
Centro Emodialisi San Giorgio		Autoambulanza-Pulman-Taxi Collettivi	118-Ass. Croce Rossa Italiana-Comune di Torre del Greco	Altre Strutture Sanitarie Pubbliche e Private Parceggio Bottazzi
Hotel Sakura		Taxi Collettivo-Auto	Comune di Torre del Greco	Parceggio Bottazzi
Hotel Marad		Taxi Collettivo-Auto	Comune di Torre del Greco	Parceggio Bottazzi

13 Sistemi di allarme

Il Sindaco o suo delegato assicurerà alla popolazione le informazioni necessarie per convivere con il rischio potenziale nonché quelle relative alle misure disposte dal sistema di Protezione Civile e alle norme da adottare da parte degli abitanti esposti al rischio.

Le informazioni provenienti dagli altri Organi preposti che riguardano tutte le conoscenze acquisite sulle condizioni del territorio comunale, i rischi a cui esso è esposto e le misure previste dal Piano, inteso come risposta del sistema di Protezione Civile, potranno essere comunicate alla popolazione attraverso:

- conferenze pubbliche;
- specifiche pubblicazioni;
- convegni;
- volantaggio e affissioni;
- messaggi audio e segnali sonori;
- trasmissioni e messaggi televisivi.

Con le stesse modalità, nel periodo di attivazione del Piano, la popolazione potrà essere mantenuta informata sulle attività di emergenza in corso disposte dal Centro Operativo Comunale, sugli eventi e sulle previsioni, nonché sulle norme comportamentali da adottare per agevolare le operazioni di soccorso.

Dovranno inoltre essere informati tutti i soggetti che ad ogni titolo risultano coinvolti dal Piano, ivi compresi i responsabili di Istituto e di Plessi Scolastici.

14 Carta del modello di intervento per la protezione civile

Il modello di intervento è completato da una cartografia tematica specifica, allegata al Piano, che riporta:

TAV. 1 - CARTA DELLA PERICOLOSITA'

Le informazioni sono state riportate su base I.G.M. scala 1:10.000. Nella Tavola sono riportati:

- la rappresentazione delle zone in cui è stata suddivisa l'area a rischio.

TAV. 2 - CARTA DEL RISCHIO

Sono state riportate, su base I.G.M. scala 1:10.000, le informazioni relative alla vulnerabilità degli edifici e la relativa popolazione in essi residente, nelle aree a rischio di interfaccia.

TAV.3 – CARTA DI PIANO

La Tavola riporta, su base I.G.M. scala 1:5.000,:

- gli assi strategici quali la via di fuga e le vie di collegamento;
- l'ubicazione del C.O.C. 
- gli edifici strategici (caserme, ospedali e presidi di protezione civile);
- gli edifici ad elevata esposizione e a potenziale interesse strategico;
- le aree di emergenza (aree di attesa   e centri di accoglienza  ) e i relativi mq
- le aree di emergenza (aree di attesa e ricettività;
- indicazione dei parcheggi temporanei;
- indicazione dei Posti Medici Avanzati.

Sono presenti inoltre:

- i cancelli per il controllo dell'accesso all'area urbana. Si tratta di punti strategici di ingresso e di uscita del centro urbano in cui è utile collocarvi un presidio di forze di polizia per regolare il traffico di entrata e di uscita dal centro abitato;

15 **Acronimi**

ACAM Agenzia CAmpana per la Mobilità

CAPI Centro Approvvigionamento Pronto Intervento

CC Carabinieri

CCS Centro Coordinamento Soccorsi

CdC Centro di Competenza del DPC

CFS Corpo Forestale dello Stato

CGR-SRV Commissione nazionale per la previsione e prevenzione dai Grandi Rischi - Settore Rischio Vulcanico

COI-II FOD Comando Operativo di vertice Interforze - 2º Comando delle Forze di Difesa

COM Centro Operativo Misto

CP Capitaneria di Porto

DiComaC Direzione di Comando e Controllo

DPC Dipartimento della Protezione Civile della Presidenza del Consiglio dei Ministri

FFAA Forze Armate

FFOO Forze dell'Ordine

FS Ferrovie dello Stato Italiane

GdF Guardia di Finanza

INGV Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia

MAE Ministero degli Affari Esteri

MEDEVAC MEDical EVACuation

MiBACT Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo

MIT Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti

MIUR Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca

NCP Nucleo Coordinamento opere Provvisorie dei VVF

PA Provincia Autonoma

PPAA Province Autonome

PS Polizia di Stato

SORU Sala Operativa Regionale Unificata

SSEE Servizi Essenziali

UCCN Unità di Crisi e Coordinamento Nazionale - MiBACT

UCCR Unità di Crisi e Coordinamento Regionale - Direzione Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici

UTG Ufficio Territoriale del Governo - Prefettura

VVF Vigili del Fuoco